



GIOVEDI' 12 FEBBRAIO 2026

Milioni per luci e sviluppo in zona Asi nuovo piano regolatore e sinergia Unisa

Fisciano

Paola Florio

Cinque milioni di euro dal Pnrr per lo sviluppo infrastrutturale ed il miglioramento della vivibilità con interventi e progetti strategici, più altri due milioni e quattrocento mila euro destinati al rafforzamento della pubblica illuminazione della zona Asi di Fisciano, che si allunga anche su una piccola parte del territorio di Mercato S. Severino, a dare i dati è il presidente del Consorzio Asi Salerno, Antonio Visconti, inoltre è stato redatto il nuovo piano regolatore. Queste dunque, sono le prime novità emerse dall'incontro organizzato ieri pomeriggio da Confindustria Salerno presso il Comune di Fisciano per



un confronto con le aziende presenti in quell'area industriale, al fine di un dialogo costruttivo perché laddove c'è innovazione c'è sviluppo. «Due miliardi 800 milioni euro di fatturato e 1200 addetti soprattutto nel periodo estivo, sono numeri importanti» sottolinea Marco Gambardella, presidente Comitato Piccola Industria e vicepresidente Confindu-

stria Salerno, delegato alle Aree industriali e alle infrastrutture. Gambardella ricorda anche che il tessuto imprenditoriale presente in quell'Asi «è ancora prettamente a conduzione familiare, nonostante parliamo di aziende medio-grandi. Qui – dice – si parla ancora la lingua del Mezzogiorno». Di proficuo dialogo con Confindustria ha parlato il sindaco padrone di casa Vincenzo Sessa il quale auspica anche di arrivare ad una sinergia organica con l'Università degli Studi di Salerno, il cui Campus è insediato sul territorio comunale, «perché è importante investire sulla ricerca, ma – dice Sessa – si guardi anche a quella utile al tessuto imprenditoriale». Il primo cittadino di Fisciano e il presidente Visconti hanno poi elencato una serie di interventi previsti nell'area industria-

le, dall'adeguamento della viabilità sostenibile, in considerazione anche della pressione a cui viene sottoposta dal transito dei mezzi pesanti; nuovi parcheggi, in funzione pure dell'ampliamento che avrà l'Asi con il nuovo piano regolatore che prevede ulteriori 200 mila metri quadrati al netto dell'urbanizzazione con l'opportunità di nuovi insediamenti imprenditoriali, poi marciapiedi e fognature. A sottolineare la necessità di «fare rete locale» è il sindaco di Mercato San Severino, Antonio Somma. «Parlo da fratellino piccolo perché – dice – il nostro territorio fa parte dell'Area Industriale solo in piccola parte, ma ritengo fondamentale fare rete, anche perché farebbe da cassa di risonanza più ampia per portare diritti alle nostre imprese». Ad intervenire anche Vincenzo Iennaco, vicepresidente Confindustria Salerno delegato ai Rapporti con Scuola e Università, Formazione; e Massimiliano Girardi, responsabile Unità Territoriale di Salerno E-Distribuzione.

Milioni per luci e sviluppo in zona Asi nuovo piano regolatore e sinergia Unisa

Fisciano

Paola Florio

Cinque milioni di euro dal Pnrr per lo sviluppo infrastrutturale ed il miglioramento della vivibilità con interventi e progetti strategici, più altri due milioni e quattrocento mila euro destinati al rafforzamento della pubblica illuminazione della zona Asi di Fisciano, che si allunga anche su una piccola parte del territorio di Mercato S. Severino, a dare i dati è il presidente del Consorzio Asi Salerno, Antonio Visconti, inoltre è stato redatto il nuovo piano regolatore. Queste dunque, sono le prime novità emerse dall'incontro organizzato ieri pomeriggio da Confindustria Salerno presso il Comune di Fisciano per un confronto con le aziende presenti in quell'area industriale, al fine di un dialogo costruttivo perché laddove c'è innovazione c'è sviluppo. «Due miliardi 800 milioni euro di fatturato e 1200 addetti soprattutto nel periodo estivo, sono numeri importanti» sottolinea Marco Gambardella, presidente Comitato Piccola Industria e vicepresidente Confindustria Salerno, delegato alle Aree industriali e alle infrastrutture. Gambardella ricorda anche che il tessuto imprenditoriale presente in quell'Asi «è ancora prettamente a conduzione familiare, nonostante parliamo di aziende medio-grandi. Qui dice si parla ancora la lingua del Mezzogiorno». Di proficuo dialogo con Confindustria ha parlato il sindaco padrone di casa Vincenzo Sessa il quale auspica anche di arrivare ad una sinergia organica con l'Università degli Studi di Salerno, il cui Campus è insediato sul territorio comunale, «perché è importante investire sulla ricerca, ma dice Sessa si guardi anche a quella utile al tessuto imprenditoriale». Il primo cittadino di Fisciano e il presidente Visconti hanno poi elencato una serie di interventi previsti nell'area industriale, dall'adeguamento della viabilità sostenibile, in considerazione anche della pressione a cui viene sottoposta dal transito dei mezzi pesanti; nuovi parcheggi, in funzione pure dell'ampliamento che avrà l'Asi con il nuovo piano regolatore che prevede ulteriori 200 mila metri quadrati al netto dell'urbanizzazione con l'opportunità di nuovi insediamenti imprenditoriali, poi marciapiedi e fognature. A sottolineare la necessità di «fare rete locale» è il sindaco di Mercato San Severino, Antonio Somma. «Parlo da fratellino piccolo perché dice il nostro territorio fa parte dell'Area Industriale solo in piccola parte, ma ritengo fondamentale fare rete, anche perché farebbe da cassa di risonanza più ampia per portare diritti alle nostre imprese». Ad intervenire anche Vincenzo Iennaco, vicepresidente Confindustria Salerno delegato ai Rapporti con Scuola e Università, Formazione; e Massimiliano Girardi, responsabile Unità Territoriale di Salerno E-Distribuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Piano per orientare i turisti»

Successo di Salerno alla Bit, Maraio e Prete: ora visione d'insieme e nuove direttrici

Nico Casale

Salerno rafforza il proprio ruolo nel turismo campano e guarda al futuro con una strategia strutturata. La provincia, due anni fa, fa registrare oltre 1,4 milioni di arrivi e più di 5,1 milioni di presenze, pari al 24% dell'intero movimento turistico regionale. È quanto emerge dalla Bit 2026 di Milano, dove ieri, allo stand della Regione Campania, si è svolto l'incontro «Porti e aeroporti in Campania, grandi hub del turismo regionale», con Andrea Prete, Camera di Commercio e Unioncamere, e l'assessore regionale Enzo Maraio.

A pag. 21

Salerno in vetrina a Milano «Ora un piano strategico per orientare i tanti turisti»

Prete (Unioncamere): visione d'insieme per trasformarci da località a destinazione

LA PROMOZIONE

Nico Casale

Salerno rafforza il proprio ruolo nel turismo campano e guarda al futuro con una strategia strutturata. La provincia, due anni fa, ha registrato oltre 1,4 milioni di arrivi e più di 5,1 milioni di presenze, pari al 24% dell'intero movimento turistico regionale. I dati relativi ad arrivi, cioè il numero di clienti giunti nelle strutture ricettive, e presenze, ossia la cifra totale di notti trascorse dai turisti nelle strutture, raccontano un territorio che consolida il proprio peso nel sistema Campania. È quanto emerge dalla Bit 2026 di Milano, dove ieri, allo stand della Regione Campania, si è svolto l'incontro «Porti e aeroporti in Campania, grandi hub del turismo regionale», promosso da Unioncamere Campania e Camera di Commercio di Salerno, ed è stato presentato il rapporto «Progetto Territorio: Salerno e la sua Provincia», a cura di Confesercenti Salerno.

I FLUSSI

Il confronto sulle infrastrutture portuali e aeroportuali regionali si inserisce nel percorso delineato dal Destination Management Plan realizzato con la Camera di Commercio di Salerno, che punta a costruire un sistema turistico provinciale competitivo, dotato di governance condivisa, strumenti di marketing integrato e promozione continuativa. In provincia di Salerno, la distribuzione dei flussi mostra una forte concentrazione in Costiera amalfitana (47%), seguita dal Cilento (33%), mentre la città di Salerno e la Piana del Sele si attestano entrambe intorno al 10%. Nonostante la crescita degli ultimi anni, il livello complessivo delle presenze resta ancora inferiore ai valori pre-pandemia, con circa un milione di presenze in meno rispetto al 2019, segnale della necessità di rafforzare posizionamento, accessibilità e qualità dell'offerta. «Il passaggio da semplice "località" a vera "destinazione" turistica richiede un cambio di paradigma nel nostro modello di gestione», sottolinea il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, rimarcando che «non possiamo più permetterci un'offerta frammentata».

LA GOVERNANCE

«La Camera di Commercio - evidenzia Prete - vuole essere il motore di un coordinamento organico: il nostro ruolo è quello di agire come raccordo strategico tra le amministrazioni comunali e gli operatori turistici. Non intendiamo sovrapporci alle

singole identità locali, ma fornire linee guida chiare su cui convergere. Il Destination Management Plan è lo strumento che mette a sistema queste energie, trasformando l'accessibilità garantita dall'aeroporto, dai porti, dall'alta velocità ferroviaria e dalle autostrade in un'esperienza turistica integrata, che vada oltre la stagionalità e i confini dei singoli comuni. Solo attraverso una governance condivisa e una visione d'insieme potremo valorizzare prodotti d'eccellenza, dalle attrazioni naturalistiche del Cilento all'enogastronomia della Piana del Sele, garantendo standard di qualità elevati e una comunicazione digitale all'altezza delle sfide globali». «La sfida - rileva Enzo Maraio, assessore regionale al Turismo - non è solo aumentare i numeri, ma governare i flussi: distribuirli meglio nello spazio e nel tempo, aprendo nuove direttrici verso il Cilento e le aree interne e alleggerendo la pressione sulle mete più frequentate. In questo quadro la comunicazione digitale diventa leva strategica: deve orientare le scelte dei visitatori prima, durante e dopo il viaggio, valorizzando itinerari alternativi e modelli di fruizione sostenibile».

GLI OBIETTIVI

Il piano strategico individua come prioritarie le aree della città di Salerno, della Piana del Sele e del Cilento-Vallo di Diano, valorizzando il ruolo dell'aeroporto di Salerno quale motore di accessibilità e sviluppo. Tra gli obiettivi di medio periodo: +25% di brand awareness (conoscenza del marchio), +20% di traffico internazionale qualificato, +25% di flussi nelle stagioni intermedie e +15% di spesa media. E, poi, un percorso che punti su prodotti esperienziali, come outdoor, mare, cultura, enogastronomia, cammini e bike, e su una promozione continuativa e mirata ai target giusti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bit - Il confronto si inserisce nel percorso delineato dal Destination Management Plan realizzato con la Camera di Commercio

Porti, aeroporti e governance turistica per crescita della destinazione Salerno

Tra gli obiettivi c'è l'aumento della brand awareness della destinazione del 25%

Si è svolto ieri, nell'ambito della Borsa Internazionale del Turismo 2026 in corso a Fiera Milano Rho, il panel "Porti e aeroporti in Campania, grandi hub del turismo regionale", promosso da Unioncamere Campania e Camera di Commercio di Salerno. All'incontro, ospitato presso il Padiglione 11 - Stand Regione Campania, hanno preso parte Tommaso De Simone, Presidente Unioncamere Campania; Andrea Prete, Presidente Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno; Vincenzo Maraio, Assessore al Turismo della Regione Campania e Josep Ejarque, Senior Destination Management & Marketing, con un intervento sulle prospettive e strategie del piano strategico per Salerno e Cilento. Nel corso della mattinata è stato inoltre presentato il rapporto "Progetto Territorio: Salerno e la sua Provincia", con i contributi di Raffaele Esposito, Presidente Confesercenti Salerno, e Pasquale Giglio, Direttore Confesercenti Salerno, insieme alla presentazione della nuova destinazione cicloturistica "La Via dei Tesori" nel Cilento, Vallo di Diano e Golfo di Policastro e del cammino "Elea-Gebel-El-Son-Molpè", già riconosciuto dal Cai nazionale. In un mercato turistico globale sempre più interconnesso, la capacità di accoglienza di una destinazione comincia dalle sue porte d'accesso: infrastrutture



di trasporto efficienti, integrate e sostenibili rappresentano infatti una leva decisiva per aumentare competitività, attrattività e qualità dell'esperienza turistica.

Il Destination Management Plan per una Salerno più organizzata e competitiva

Il confronto si inserisce nel percorso delineato dal Destination Management Plan realizzato con la Camera di Commercio di Salerno, finalizzato a costruire un sistema turistico provinciale competitivo, dotato di governance condivisa, strumenti di mar-

keting integrato e promozione continuativa. I dati evidenziano il peso crescente della provincia nel turismo regionale: nel 2024 Salerno ha registrato oltre 1,4 milioni di arrivi e più di 5,1 milioni di presenze, pari a circa il 24% delle presenze turistiche della Campania. All'interno del territorio provinciale, la distribuzione dei flussi mostra una forte concentrazione in Costiera Amalfitana (47%), seguita dal Cilento (33%), mentre la città di Salerno e la Piana del Sele si attestano entrambe intorno al 10%. Nonostante la crescita degli

ultimi anni, il livello complessivo delle presenze resta ancora inferiore ai valori pre-pandemici, con circa un milione di presenze in meno rispetto al 2019, segnale della necessità di rafforzare posizionamento, accessibilità e qualità dell'offerta.

Strategie di sviluppo: governance, prodotti e digitale

Il piano strategico individua come prioritarie le aree della città di Salerno, della Piana del Sele e del Cilento-Vallo di Diano, valorizzando il ruolo dell'aeroporto di Salerno quale motore di accessibilità e

sviluppo. Le azioni previste puntano a: rafforzare la governance turistica e il coordinamento tra istituzioni e operatori; sviluppare prodotti esperienziali integrati - outdoor, mare, enogastronomia, cultura, bike e turismo rurale; potenziare digitalizzazione, comunicazione e promozione sui mercati internazionali; migliorare sostenibilità e qualità dell'esperienza dei visitatori. Tra gli obiettivi di medio periodo figurano l'aumento della brand awareness della destinazione del 25%, la crescita del traffico internazionale qualificato del 20%, l'incremento dei flussi nelle stagioni intermedie del 25% e l'aumento della spesa media turistica del 15%.

Sinergia istituzionale per la competitività della Campania

Il panel alla Bit ha rappresentato un'importante occasione di confronto per evidenziare come la collaborazione tra istituzioni, sistema camerale e operatori stia contribuendo a trasformare la Campania - e in particolare la provincia di Salerno - in una destinazione sempre più accessibile, competitiva e proiettata verso il futuro. Unioncamere Campania e Camera di Commercio di Salerno confermano così il proprio impegno nel sostenere uno sviluppo turistico strutturato, sostenibile e capace di generare valore economico diffuso per i territori e le comunità locali.

Il fatto - Presentata anche Duolly, la soluzione italiana di AI conversazionale per il settore turistico. Istituzioni presenti

Turismo e innovazione digitale, confronto sulle sfide della transizione tecnologica

Si è svolta, alla Bit di Milano, la tavola rotonda dedicata a "Turismo e Innovazione Digitale", un momento di confronto tra istituzioni, esperti e protagonisti dell'ecosistema tecnologico e produttivo, con l'obiettivo di delineare strategie e strumenti per rafforzare la competitività del comparto turistico attraverso il digitale. Ad aprire i lavori sono stati Rosanna Romano, Direttore Generale Politiche Culturali e Turismo della Regione Campania, e Massimo Bisognio, Direttore Generale dell'Ufficio per l'Amministrazione Generale della Regione Campania. E quindi intervenuto Edoardo

Imperiale, CEO di Campania DIH Rete Confindustria e Presidente del Consorzio EDIH PRIDE, che ha evidenziato come la transizione digitale rappresenti una sfida sistemica che richiede il coinvolgimento di tutti gli attori economici e istituzionali. Nel suo intervento, Imperiale ha sottolineato l'importanza del ruolo di EDIH PRIDE nel supportare PMI e Pubblica Amministrazione lungo il percorso di trasformazione digitale, attraverso analisi della maturità tecnologica, programmi formativi mirati, attività di trasferimento tecnologico e servizi di finance innovation per facilitare l'accesso a strumenti finan-

ziari e opportunità europee. «È fondamentale costruire un ecosistema capace di programmare e pianificare in modo strategico, studiando dati e flussi, integrando soluzioni di mobilità intelligente e rendendo il digitale una leva strutturale per settori chiave come il turismo», ha dichiarato. Nel corso della tavola rotonda è stata presentata anche l'esperienza di Duolly, soluzione Plug & Play sviluppata da Fiven e illustrata da Valerio D'Angelo: un sistema di intelligenza artificiale conversazionale progettato in Italia che consente di trasformare portali e piattaforme digitali in veri e propri strumenti di dia-

logo evoluto. La tecnologia permette un'integrazione immediata e sicura, valorizzando affidabilità e certezza dei dati - elementi cruciali per enti pubblici, operatori turistici e territori. Imperiale ha inoltre evidenziato come EDIH PRIDE possa agire come una vera e propria agenzia tecnica a supporto delle politiche regionali sull'innovazione, affiancando le amministrazioni nella progettazione, attuazione e monitoraggio degli interventi. «Solo attraverso una visione sistemica, coordinata e inclusiva della digitalizzazione è possibile rafforzare la competitività del territorio e garantire che nessuna impresa resti

esclusa dalla transizione digitale», ha concluso. A chiudere l'incontro è stato Vincenzo Maraio, Assessore al Turismo, alla Promozione del Territorio e alla Transizione Digitale della Regione Campania, che ha dichiarato: «Siamo eccellenza perché abbiamo dirigenti preparati, grandi player privati, realtà come EDIH PRIDE e un sistema pubblico-privato capace di fare rete e innovare». L'iniziativa ha confermato la centralità del digitale come leva strategica per il futuro del turismo e come fattore decisivo per la crescita sostenibile e competitiva dei territori.

Aeroporto, porti e ferrovie «Cruciali per migliorare l'accessibilità dei territori»

DALLE CITTÀ D'ARTE ALLE BELLEZZE MARINE ALL'ENOGASTRONOMIA: «LE INFRASTRUTTURE SONO INDISPENSABILI PER LA CRESCITA»

IL FOCUS

Più che una questione tecnica, l'accessibilità rappresenta una scelta strategica. E, infatti, per Salerno, porto e aeroporto sono le infrastrutture su cui puntare. Alla Borsa internazionale del turismo, dal panel «Porti e aeroporti in Campania, grandi hub del turismo regionale» promosso da Unioncamere Campania e Camera di Commercio di Salerno emerge come il turismo continui a rappresentare un settore chiave per il rilancio dell'economia. Ma perché questa crescita sia strutturale sono necessari interventi mirati, a partire dal potenziamento dei servizi di mobilità e dell'accessibilità delle destinazioni, così da rendere fruibili anche percorsi alternativi e sostenibili. All'incontro nello stand della Regione Campania sono intervenuti Tommaso De Simone, presidente Unioncamere Campania, Andrea Prete, leader Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno, Enzo Maraio, assessore regionale al Turismo, e Josep Ejarque, senior destination management & marketing.

LO SCENARIO

Dalle città d'arte alle località balneari e termali, dai siti religiosi ai paesaggi naturali alle eccellenze enogastronomiche: la Campania può contare su un patrimonio turistico ampio e diversificato. I dati più recenti forniti da Unioncamere rivelano che, tra gennaio e ottobre 2025, gli alloggi disponibili sul mercato degli affitti brevi hanno raggiunto quota 59mila (+4%), con circa 4 milioni di giorni prenotati; l'analisi di «location intelligence» registra oltre 1,3 milioni di turisti nelle destinazioni campane, con una componente straniera superiore al 57%; il turista-tipo appartiene prevalentemente alla generazione Y e sceglie la Campania soprattutto per l'offerta culturale, l'enogastronomia e le bellezze naturalistiche, con una spesa media di circa 102 euro pro-capite al giorno. E fondamentale, in questa prospettiva, appare il ruolo delle infrastrutture. «L'aeroporto di Napoli-Capodichino - si legge - ha superato i 13 milioni di passeggeri annui, mentre lo scalo di Salerno ha registrato una crescita record, e i porti di Napoli e Salerno hanno movimentato complessivamente oltre 2,3 milioni di crocieristi, confermando la centralità della Campania nei flussi del Mediterraneo». Non mancano alcune criticità, tra cui la pressione sulle principali destinazioni, i limiti di capacità degli snodi di accesso e le carenze nei collegamenti verso le aree interne. Diventa quindi necessario rafforzare la governance del turismo, favorire la

destagionalizzazione, differenziare l'offerta e orientare lo sviluppo verso modelli sostenibili e di qualità.

LE VOCI

«È evidente che la logistica - spiega il presidente De Simone - sia una leva sulla quale investire per migliorare i diversi ambiti nei quali si sta sviluppando il turismo, ma è vero anche che uno dei settori che potenzialmente è in crescita è quello del turismo enogastronomico che, con una logistica migliore, potrebbe crescere in maniera esponenziale, così come anche il turismo di nicchia. Penso, ad esempio, al cicloturismo che avrebbe bisogno di collegamenti veloci e agevoli. Solo investendo possiamo creare condizioni adeguate per migliorare l'accessibilità e la fruizione delle bellezze che rendono attrattivo il nostro territorio che vanta numerosi siti Unesco». Per Maraio, «le infrastrutture non sono semplicemente opere, ma la spina dorsale di una politica turistica moderna. Porti, aeroporti, reti ferroviarie e collegamenti interni devono essere pensati come strumenti di un'unica azione di sistema, capace di connettere territori, imprese e comunità locali dentro una visione condivisa». «Solo attraverso un vero gioco di squadra tra Regione, istituzioni locali, sistema camerale e imprese - aggiunge l'assessore al Turismo della Regione Campania - potremo trasformare l'accessibilità in qualità dell'esperienza turistica e fare della Campania una grande destinazione integrata, competitiva e duratura».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sito del porto turistico di Pastena, con la possibilità di prenotare anche i posti barca, ancora online, nonostante l'ultimo aggiornamento risalga al 2015, con la pubblicazione della sentenza del Consiglio

Stato che giudicava inammissibile il ricorso presentato contro la realizzazione della struttura. Sono trascorsi più di dieci anni e la pagina web potrebbe tornare ben presto d'attualità: la società Polo Nautico ha presentato al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica l'istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto che fa tornare in auge il progetto per la rivitalizzazione dell'approdo della zona orientale. Richiesta arrivata, dunque, a più di dieci anni dal precedente tentativo in seguito alla risposta degli uffici della Regione Campania che, nel novembre del 2023, diedero il via a sbloccare la procedura per procedere alle verifiche preliminari «che oggi richiedono - si ricorda nella corpora documentale - gli aggiornamenti delle autorizzazioni paesaggistiche ed ambientali, vivamente, da rinnovare».

L'autorizzazione paesaggistica al Comune di Salerno è già arrivata nel marzo del 2024, ora toccherà al Ministero esprimersi sulla Valutazione di Impatto Ambientale del progetto. **Unica soluzione.** Nel documento si evidenzia come l'iniziativa portistica rappresenti «la seconda fase di un percorso urbanistico di scala attuale già avviato agli inizi degli anni Novanta con l'approvazione, da parte del Consiglio comunale di Salerno, della variante al Piano di Recupero 24 e la conseguente bonifica di un enorme edificio industriale dismesso e convertito, come ricordato, in complesso polifunzionale per il turismo, il commercio e il tempo libero». Tant'è che nel Piano di sistemazione del litorale di Salerno, vi è la previsione di un porto turistico a carattere stagionale per 450 posti barca che inglobi l'attuale perticello di Pastena attraverso la realizzazione di «una struttura a bacinio, ovvero costituita da un molo sovrapposto dedicato a riva, destinato a proteggere il porto interno dalle onde provenienti dalla traversa principale del paesaggio e da un molo sottostante destinato prevalentemente ad impedire l'ingresso delle onde dalla traversa secondaria». E, ancora, si sottolinea come il porto turistico di Pastena «non potrebbe avere altra localizzazione se non quella antistante le strutture del Polo Nautico, la quale è stata scelta come naturale completamento imprenditoriale di una attività già intrapresa ed avviata dalla società promotrice, la quale in giusto equilibrio territoriale con le altre portuali turistiche previste dallo stesso Puc nell'area urbana di Salerno, sia, infine, perché la localizzazione individuata utilizza l'unico "squalcio", all'interno del tessuto urbanizzato sul litorale salernitano, che consente l'inserimento delle nuove strutture a mare ed a terra senza "traumi" e "violazioni" sulle preesistenti attività commerciali e turistiche, determinando, di contro, una

Porto turistico a Pastena Il progetto torna "caldo"

Chiesto l'avvio del procedimento di Via: un lungomare e 450 posti barca



Il rendering d'insieme del progetto per il porto di Pastena; a destra, il dettaglio della nuova piazza



riqualificazione urbana tendente alla valorizzazione della risorsa mare e delle attività di sviluppo socio economico ad esso legate».

Il progetto. In base al progetto, il bacinio portuale da realizzare ha una superficie complessiva di 61.878 metri quadrati per 450 posti barca e una ricettività totale (barche stazionanti, in transito e in riparazione) di 630 posti barche, mentre la lunghezza complessiva delle banchine è di 2.000 metri lineari. Al di là dell'utilizzo per fini da diporto, i progettisti mettono in risalto come con il restyling il porto di Pastena può diventare «una fondamentale opera di riqualificazione urbana che è in grado di cogliere importanti obiettivi dal punto di vista urbanistico a costo zero per la collettività».

Nuova passeggiata e box auto. Una rivoluzione totale, dun-

» La "rivoluzione" fu già proposta dai privati dieci anni fa. Ora il nuovo tentativo dopo l'ok dalla Regione «L'area del Polo Nautico consente insediamenti senza particolari traumi»

que. A partire dalla nuova passeggiata alla medesima quota dell'attuale Lungomare Colombo che è caratterizzata «dalla presenza di tre aree di sosta coperte di forma quadrata in corrispondenza delle quali si articolano gli accessi sovrapposti alla marina attraverso blocchi scale e rampe per i diversamente abili. Inoltre «la costituzione del nuovo lungomare rende possibile lo sfruttamento, dei volumi che

» Nell'elaborato in valutazione previste banchine per 2 chilometri lineari in cantiere aree di sosta con 350 box auto «Così si può risolvere il problema parcheggio»

vengono a crearsi al di sotto di esso». Il progetto per questo, anche per «ridurre sensibilmente il deficit di standard di cui è caratterizzato l'edificato residenziale immediatamente prospiciente il porto di Pastena e, più in generale, l'intero quartiere che ha una dotazione di parcheggi del tutto insoddisfacente rispetto alla enorme densità edilizia» si prospetta la realizzazione di «circa 350 box auto a servizio degli utenti

» Gli imprenditori hanno chiesto l'ampliamento dell'hotel con altri 97 posti letto. A servizio della città una maxi piazza con giardino a mare in una zona dismessa

delle attività marittime e degli abitanti del quartiere». **Ampliamento hotel.** Nel progetto è previsto anche «l'ampliamento della capacità ricettiva alberghiera esistente» che consente «all'intervento di assumere la funzione di volano di sviluppo in chiave turistica per l'intera città» con un incremento di 97 posti letto che permette «alla Marina di Pastena di diventare un punto di riferimento fuori dai confini

provinciali e serve all'intero progetto per diventare un vero e proprio grande attrattore di flussi turistici internazionali via mare».

Le altre opere. Tra le opere accessorie ci sono una nuova piazza da realizzare «in corrispondenza dell'attuale parcheggio pubblico» che si protenderà «nella sua parte più ampia per circa 180 metri verso il mare». E, ancora, «un grande giardino sul mare» con un'area «dotata di una grande piscina di acqua di mare depurata di cui poter usufruire con vista su tutto il litorale salernitano» con la possibilità di accedere, attraverso un «carraminamento» alla passeggiata «lungo la diga di sopralitorale, dalla quale si potrà godere appieno della vista del mare da un osservatorio privilegiato».

Gaetano de Stefano
FOTOGRAFIE: G. DE STEFANO

I DETTAGLI DEL PROGETTO



UN NUOVO LUNGOMARE. Nell'area dell'attuale perticello è stata progettata «la creazione di un ampio viale fronteggiante l'attuale cortina di fabbricati, a prolungamento, al medesimo livello, del lungomare esistente che viene interrotto bruscamente dalla presenza di questa cortina di edifici. I "vuoti" che si potranno creare con questa realizzazione, potranno essere sfruttati per nuove attività commerciali».



BOX AUTO A SERVIZIO ANCHE DEL QUARTIERE. Accanto all'attuale sede dell'albergo viene prevista un ulteriore investimento per delare il quartiere di ulteriori superfici a parcheggio mediante la realizzazione di 78 box auto e la creazione, al di sopra di essi, di superfici a verde attrezzato in luogo dell'attuale parcheggio scoperto, area che sarà la porta d'accesso per la progettata piazza sul mare.

IL RILANCIO DOPO DIECI ANNI

Porto turistico a Pastena Il progetto torna "caldo"

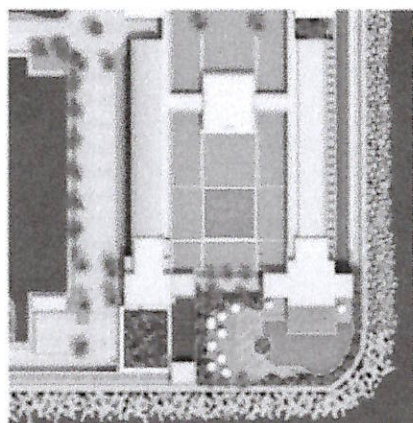
Chiesto l'avvio del procedimento di Via: un lungomare e 450 posti barca

sito del porto turistico di Pastena, con la possibilità di creare anche i posti barca, ancora ordine, nonostante l'ultimo aggiornamento risale al 2015, con la pubblicazione della sentenza del Consiglio di Stato che giudicava inammissibile il ricorso presentato contro la realizzazione della struttura. Sono trascorsi più di dieci anni e la pagina web potrebbe tornare ben presto d'attualità: la società Polo Nautico è presentata al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica "istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto" che fa tornare in auge il progetto per la rivoluzione dell'approdo della zona turistica. Richiesta arrivata, dunque, a più di dieci anni dal precedente tentativo in seguito alla risposta degli uffici del Regioporto Campanella che, nel novembre del 2023, devono ora a sbloccare la procedura procedendo alle verifiche preliminari che oggi richiedono - si ricorda nella corpora documentaria - gli aggiornamenti delle autorizzazioni paesaggistiche ed ambientali, ovviamente, da rinnovare, l'autorizzazione paesaggistica al Comune di Salerno è già arrivata nel marzo del 2024, ora toccherà al Ministero esprimersi sulla Valutazione di Impatto Ambientale del progetto.

Una soluzione. Nel documento si evidenzia come l'attuale ipotesi rappresenti una seconda fase di un percorso urbanistico di scala attuativa già avviato agli inizi degli anni Novanta con l'approvazione, da parte del Consiglio comunale di Salerno, della variante al Piano di Recupero 24 e la conseguente bonifica di un enorme edificio industriale dismesso, convertito, come ricordato, in complesso polifunzionale e il turismo, il commercio e il tempo libero. Tant'è che nel Piano di sistemazione del mare di Salerno, vi è la previsione di un porto turistico-casertano stagionale per 450 posti barca che inglobi l'attuale porticciolo di Pastena, attraverso la realizzazione di «una struttura a bacino, ovvero costituita da un molo sagittale adiacente a riva, destinato a proteggere il bacino interno dalle onde provenienti dalla traversa principale del paraggio e da un molo sottostante destinato eventualmente ad impedire l'ingresso delle onde dalla traversa secondaria». E, ancora, si sottolinea come il porto turistico di Pastena «non potrebbe avere altra localizzazione se non quella esistente e le strutture del Polo Nautico, la come naturale completamento imprenditoriale di una realtà già intrapresa ed avviata dalla società promotrice, in perché in giusta equidistanza territoriale con le altre portuali turistiche previste dallo stesso Puc nell'area urbana di Salerno, sia, infine, perché la collocazione individuata utilizza l'unico "suarco", all'interno del tessuto urbanizzato del litorale salernitano, che consente l'inserimento delle nuove strutture a mare ed a terra senza "traumi" e "visine" sulle preesistenti attività commerciali e turistiche, eliminando, di contro, una



Il rendering d'insieme del progetto per il porto di Pastena; a destra, il dettaglio della nuova piazza



riqualificazione urbana tendente alla valorizzazione della stessa area e delle attività di sviluppo socio-economico ad esso legate. Il progetto, in base al progetto, il bacino portuale da realizzare ha una superficie complessiva di 61.878 metri quadrati per 450 posti barca e una capacità totale (barche stazionanti, in transito e in riparazione) di 630 posti barca, mentre la lunghezza complessiva delle banchine è di 2.060 metri lineari. Al di là dell'utilizzo per fini da diporto, i progettisti mettono in risalto come con il restyling il porto di Pastena può diventare «una fondamentale opera di riqualificazione urbana che è in grado di cogliere importanti obiettivi del piano di via urbanistico a costo zero per la collettività».

Nuova passeggiata e box auto. Una rivoluzione totale, dunque.

» La "rivoluzione" fu già proposta dai privati dieci anni fa. Ora il nuovo tentativo dopo l'ok dalla Regione e l'area del Polo Nautico consente insediamenti senza particolari traumi.

» Nell'elaborato in valutazione previste banchine per 2 chilometri lineari in cantiere aree di sosta con 350 box auto. «Così si può risolvere il problema parcheggio».

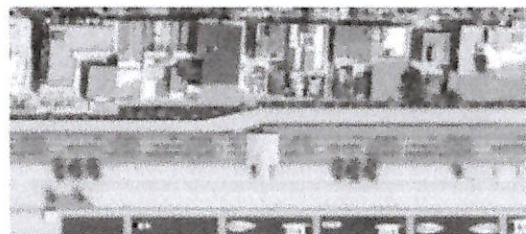
» Gli imprenditori hanno chiesto l'ampliamento dell'hotel con altri 97 posti letto. A servizio della città una maxi piazza con giardino a mare in una zona dismessa.

provinciale e serve all'intero progetto per diventare un vero e proprio grande attrattore di flussi turistici internazionali via mare.

Le altre opere. Tra le opere accennate ci sono una nuova piazza da realizzare «in corrispondenza dell'attuale parcheggio pubblico» che si presenterà «nella sua parte più ampia per circa 180 metri verso il mare». E, ancora, «un grande giardino sul mare» con un'area «dotata di una grande piscina di acqua di mare depurata di cui poter usufruire con vista su tutto il litorale salernitano» con la possibilità di accedere, attraverso un «camminamento» alla passeggiata «lungo la diga di sopralotto, dalla quale si potrà godere appieno della vista del mare da un osservatorio privilegiato».

Gaetano de Stefano
di redazione

I DETTAGLI DEL PROGETTO



UN NUOVO LUNGOMARE. Nell'area dell'attuale porticciolo è stata progettata «la creazione di un ampio viale fronteggiante l'attuale cortina di fabbricati, a prolungamento, al medesimo livello, del lungomare esistente che viene interrotto bruscamente dalla presenza di questa cortina di edifici. I "vuoti" che si potranno creare con questa realizzazione, potranno essere sfruttati per nuove attività commerciali».



BOX AUTO A SERVIZIO ANCHE DEL QUARTIERE. Accanto all'attuale sede dell'albergo «viene prevista un'ulteriore investimento per dotare il quartiere di ulteriori superfici a parcheggio mediante la realizzazione di 78 box auto e la creazione, al di sopra di essi, di superfici a verde attrezzate in luogo dell'attuale parcheggio scoperto», area che sarà la porta d'accesso per la progettata piazza sul mare.

Giochi universitari a luglio «Avremo cinquemila atleti start a Piazza della Libertà»

AL CAMPUS DECOLLA LA "QUANTUM VALLEY" «UNO DEI POLI PIÙ IMPORTANTI AL MONDO POTREBBE CAMBIARE L'ECONOMIA DEL SUD»

L'INCONTRO

Monica Trotta

Si dice emozionato dopo aver varcato la soglia del liceo Tasso, il rettore dell'Università di Salerno Virgilio D'Antonio. «Non mi sento ospite, è un ritorno - racconta - Sono un ex studente, ero nella sezione B. In questa aula magna dove ci troviamo mi ricordo che si sono svolte le Olimpiadi di Chimica ed il Certamen». Di fronte ad una platea di studenti del liceo (un gruppo è arrivato da Pontecagnano dove frequenta la sede distaccata della scuola), D'Antonio parla dell'Ateneo di oggi ma anche delle prospettive future. «L'Università di Salerno è una realtà che si sta rinnovando - dice la preside del Tasso, Ida Lenza - Il rettore è molto attento ad intercettare le sfide del futuro». C'è un futuro vicinissimo, praticamente alle porte, un evento sportivo che sarà anche un'occasione di incontri e di condivisioni: si tratta degli European Universities Games, che l'Università di Salerno ospiterà dal 18 luglio al primo agosto prossimi, con gare che si terranno nel campus universitario, a Salerno e sul territorio provinciale. Quella che è considerata la più grande manifestazione sportiva universitaria, che si svolge a cadenza biennale in una sede europea, avrà una vetrina d'eccezione. «L'inaugurazione del 18 luglio si terrà a Piazza della Libertà - annuncia il rettore - Sarà una manifestazione di grandissimo respiro, ospiteremo più atleti delle Olimpiadi di Milano- Cortina. Ci saranno 400 università in rappresentanza di quaranta paesi di tutta Europa, parteciperanno più di cinquemila atleti. Ci stiamo preparando al meglio insieme agli altri partners».

MANO TESA

Una mano tesa alla città, dunque, nella scelta di una piazza diventata luogo identitario di una Salerno che si rinnova, il cui fiore che campeggia al centro è stato scelto come logo della manifestazione. Ce n'è poi un'altra di sfida, anche questa a breve termine, che coinvolge l'Università di Salerno. Prende forma il progetto della Quantum Valley, di cui il rettore spiega tempi e contenuti. «A settembre sarà installato il quantum computing, un sistema basato sul calcolo quantistico, che detta in termini semplici sarà come passare dal monopattino al teletrasporto - spiega D'Antonio - Il bando di 180

milioni è stato vinto dall'Ibm. Diventeremo uno dei poli quantistici più importanti del pianeta, una struttura che potrebbe cambiare l'economia del Sud. I settori d'impatto sono il farmaceutico, il chimico, il settore logistico, la sanità, la sicurezza».

NUOVI MESTIERI

In una società in forte trasformazione grazie alle nuove tecnologie, l'Università deve saper cogliere le novità, tra cui quella dell'Intelligenza artificiale. «Dobbiamo capire come integrarla al meglio nei processi quotidiani - prosegue il rettore - Molte professioni del futuro oggi non esistono, gli studenti di oggi non sanno che lavoro faranno domani. Saranno in declino i lavori caratterizzati dalla ripetitività, ma se ne presenteranno altri come gli ingegneri robotici o quantistici, gli artificial intelligence ethicist che dovranno fare in modo che l'intelligenza artificiale sia sviluppata ed utilizzata in modo equo e responsabile, il growth hacker che è un professionista del marketing ibrido, esperto di dati e tecnologia, focalizzato sulla crescita rapida e sostenibile delle aziende». Anche le università sono cambiate e si sono trasformate in hub culturali e l'Università di Salerno non è da meno. «Abbiamo implementato start up e imprese rinnovabili - aggiunge il rettore - Abbiamo in atto collaborazioni con imprese e partner industriali, e realizzato Academy con Terna, Ibm, Microsoft e Google. Offriamo corsi di studio interdisciplinari in Big data management, Digital Marketing, Sociologia del cambiamento ambientale e digitale, Ingegneria dell'informazione per la medicina digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne e ragazze nella scienza, c'è anche l'Unisa

L'INIZIATIVA

Barbara Landi

L'università di Salerno aderisce alla Giornata Internazionale delle Donne e delle Ragazze nella Scienza, istituita nel 2015 dall'Onu con l'obiettivo di promuovere la partecipazione femminile nelle discipline scientifiche. Un divario, a 10 anni di distanza, ancora molto evidente, come si evince anche dai dati dei giovani che si avvicinano alle materie Stem (Science, Technology, Engineering, and Mathematics). «Un'opportunità straordinaria, che non viene raccolta dalle donne che non si sentono "all'altezza" - sottolinea Delfina Malandrino, docente di Informatica Unisa, impegnata da tempo nelle atti-

vità di orientamento nelle scuole rivolte proprio a sensibilizzare alle discipline scientifiche - Anche quando ci muoviamo in istituti di Scienze applicate, la percezione che viene fuori tra i giovani è di un settore non adatto alle donne». È sullo stereotipo dell'informatico che insiste la prof, considerato in maniera errata nell'immaginario come un settore prettamente maschile, nerd, stressante o troppo competitivo. «C'è un problema di fondo nelle Stem: solo il 30% degli studenti si iscrive a percorsi di laurea tecnologici», insiste la Malandrino. Dai dati dell'Indagine Alma-Laurea - Profilo dei Laureati 2024 (presentata nel 2025), emerge in ambito nazionale che le donne rappresentano il 59,9% dei laureati complessivi, con una quota del 41,1% tra i laureati nelle Stem, men-



**LA PROF MALANDRINO:
RESTA IL DIVARIO
RISPETTO AGLI UOMINI
CHE SI AVVICINANO
ALLE DISCIPLINE STEM
MA VA COLMATO**

tre nell'area Informatica Ict, la presenza femminile risulta contenuta (18,5%). Coerenti con il profilo nazionale anche i dati relativi all'università di Salerno: le donne rappresentano il 54,9% del totale dei laureati, di cui il 33,7% consegue il titolo in ambito Stem, mentre la percentuale relativa all'Ict si attesta solo al 15,2%. «Non è un problema di quote rosa, ma di performance - prosegue la docente, responsabile del progetto "Empowerment Femminile nelle discipline Stem" (LeadersinStem), inserito tra le attività di Terza Missione Unisa - Il talento delle donne nella scienza, nella ricerca e nella tecnologia è una risorsa strategica per il sistema produttivo, come sottolineato anche dalla letteratura in materia: più competenze, più visione, più capacità di affrontare il cambiamento. I

team fondati su parità di genere sono più performanti e si traducono in aziende più competitive. Spesso, in alcuni contesti lavorativi, una donna deve lavorare di più per dimostrare il proprio valore; è intollerabile la disparità di salario a parità di mansioni e di titoli di studio. Durante l'orientamento che svolgiamo nelle scuole proviamo a far comprendere l'occasione che si sta sprecando: i profili professionali più richiesti sono legati alla green economy e alla transizione digitale, all'inclusione sociale alla salute, collegati in maniera interdisciplinare con l'Informatica. In una società sempre più orientata all'innovazione, le discipline Stem rivestono un ruolo cruciale nella formazione delle nuove generazioni».

NOCERA INFERIORE

Binario dismesso, via libera da Rfi

Nulla osta per realizzare la nuova strada in viale San Francesco

NOCERA INFERIORE

Binario dismesso di viale San Francesco a Nocera Inferiore, nuovo atto di Rete ferroviaria italiana. La società che si occupa delle infrastrutture ferroviarie ha rilasciato il suo nulla osta. Nella nota inviata a Palazzo di città e firmata da Fabio Migliaccio della direzione operativa Infrastrutture si specifica che «L'inizio dei lavori dovrà avvenire entro 12 mesi e dovranno essere completati entro 36 mesi».

Nocera Inferiore, dunque, potrebbe avere la nuova strada tra l'inizio del 2027 e al massimo entro il 2029, altrimenti «l'autorizzazione decade di diritto» a meno che non



Il parlamentare Tullio Ferrante

venga chiesta una proroga che dovrà comunque essere esaminata e approvata da Rfi. Per il sindaco Paolo De Maio si tratta di un risultato importante: «Il prossimo step è la

conclusione della conferenza di servizi per procedere con l'approvazione del progetto esecutivo e con l'appalto dell'opera». Ci sarà bisogno almeno di buona parte del 2026, ma sicuramente si è di fronte ad un atto concreto.

Un risultato per cui esulta anche Tonia Lanzetta, coordinatrice cittadina di Forza Italia, che ringrazia per l'impegno il sottosegretario ai Trasporti, Tullio Ferrante: «Che convintamente ha portato avanti l'impegno assunto con la città di Nocera Inferiore, realizzando le condizioni per l'esecuzione dell'opera pubblica tanto attesa e per la quale mi sono battuta per

anni nel silenzio assordante dei più». Sia l'Ente che questa parte della minoranza hanno lavorato in sinergia, come sottolinea il consigliere comunale forzista Massimiliano Pettì: «Complimenti a Tonia Lanzetta e a Paolo De Maio e a chi ha creduto fino in fondo in questo percorso».

Intanto, da Fratelli d'Italia si sollevano critiche sui lavori alla scuola di via Gramsci. I consiglieri Giuseppe Odoroso e Rosa Giordano hanno segnalato: «L'ennesima opera ora viene rimessa in partenza. Nel gennaio 2025, in sede di commissione Garanzia e controllo, eravamo stati rassicurati che i lavori sarebbero stati conclusi tramite una variante e, verosimilmente, entro ottobre 2025. Invece, anziché utilizzare i fondi già disponibili, l'Ente ha deciso di ripartire completamente da zero».

(sda)

CAGGIANO » IL PROGETTO

Alta Velocità, ok alla galleria di 15 km

La scelta ridurrà l'impatto ambientale evitando sfratti nel centro abitato. Il sindaco: «Vigileremo in tre punti»

CAGGIANO

Il progetto della nuova linea ferroviaria Alta Velocità Salerno-Reggio Calabria interesserà anche il territorio del Comune di Caggiano per un tratto di oltre sei chilometri, sviluppandosi interamente in sotterraneo dalla località Calabri, nei pressi dell'area Centro Colibri, fino alla località Bosco.

Il tracciato prevede la realizzazione di una galleria a doppia canna lunga complessivamente oltre 15 chilometri, con partenza dal territorio di Buccino e arrivo a Polla, attraversando una porzione del territorio caggianese.

Un'infrastruttura progettata – secondo quanto evidenziato dai tecnici – con l'obiettivo di ridurre al minimo l'impatto ambientale e paesaggistico in superficie, evitando interferenze con centri abitati, viabilità esistente e aree agricole.

Nel tratto che riguarda Caggiano, la galleria raggiungerà una profondità massima di circa 500 metri sotto il livello del suolo, sviluppandosi completamente nel sottosuolo. Una scelta progettuale che ha come obiettivo quello di preservare l'equi-



Una galleria dell'Alta Velocità

librio del territorio, limitando le trasformazioni visibili e contenendo le ricadute dirette sulle attività locali.

L'opera rientra nel più ampio piano di potenziamento dell'asse ferroviario tirrenico e viene indicata, a livello governativo e regionale, come infrastruttura strategica per il Mezzogiorno. L'obiettivo è migliorare in maniera significativa i collegamenti tra

Campania e Calabria, ridurre i tempi di percorrenza e rafforzare l'integrazione del Sud nel corridoio ferroviario nazionale ed europeo, con positive ricadute attese in termini di mobilità, sviluppo economico e attrattività territoriale.

Sulla questione è intervenuto il sindaco di Caggiano, Modesto Lamattina, che ha sottolineato l'impegno dell'amministrazione nel seguire da vicino

l'iter progettuale. «Nel corso dei diversi incontri istituzionali con i progettisti di RFI – ha scritto il primo cittadino – abbiamo rappresentato le esigenze e le legittime istanze della nostra comunità».

Accogliendo le richieste formulate dall'ente, saranno installati tre punti di monitoraggio superficiali sul territorio comunale, con la finalità di controllare eventuali effetti delle lavorazioni e garantire la massima attenzione durante tutte le fasi di realizzazione dell'opera. Un sistema di vigilanza che punta a rassicurare la popolazione e a fornire dati costanti sull'andamento degli interventi.

L'Amministrazione comunale ha assicurato che continuerà a seguire con responsabilità e trasparenza ogni sviluppo del progetto, mantenendo un dialogo costante con Rfi e garantendo un'informazione puntuale ai cittadini. L'attenzione resta alta, con l'obiettivo di coniugare le opportunità offerte da un'infrastruttura strategica con la tutela del territorio e delle comunità locali coinvolte.

(red.pro.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

VALLO DELLA LUCANIA

Col Centro Medico Solidale assistenza sanitaria gratuita

VALLO DELLA LUCANIA

Più di quaranta medici, infermieri, volontari dell'Avo e di altre organizzazioni presso il centro medico solidale di Vallo della Lucania assisteranno gli ultimi. Nasce nei locali del seminario diocesano, il Centro Medico Solidale. Promosso dalla Caritas diocesana e grazie all'8 per mille alla Chiesa Cattolica, sarà disponibile per coloro che non possono permettersi le cure mediche.

Pediatria, oncologia, ginecologia, dermatologia e pneumologia sono solo alcune delle specialità che si troveranno nei locali che il vescovo di Vallo della Lucania, Vincenzo Calvosa, ha fatto ristrutturare al piano terra di via Cammarota e adesso a servizio di coloro che hanno maggiormente necessità. Tutto sarà organizzato dai collaboratori, anche loro volontari, che metteranno in contatto i pazienti

con i medici chiamando allo 0974 72208

dove si constaterà la necessità del medico grazie alla certificazione ISEE ma anche alla segnalazione del parroco. L'opera segno, come spiegano il condirettore Caritas diocesana vallese, don Giuseppe Sette e il direttore don Aniello Adinolfi, si preoccuperà anche di accompagnare i pazienti all'accesso alla cure, persone altrimenti a rischio nel ricevere un parere medico, donne e uomini particolarmente presenti nell'entroterra del Cilento. Inoltre il dialogo istituzionale con l'Asl e i comuni, costituisce il cardine essenziale di un servizio che vuole ascoltare il territorio al fine di promuovere il bene della persona, particolarmente la parte più economicamente e socialmente fragile.

Nicola Nicoletti

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento - Iniziativa finalizzata alla tutela e alla valorizzazione della memoria storica dell'istituzione giudiziaria vallese

La BCC Monte Pruno dona gli espositori al Tribunale di Vallo della Lucania

Il recupero e l'allestimento di materiali storici e di pregio

Presso il Tribunale di Vallo della Lucania, si è tenuto un momento di particolare rilevanza istituzionale e culturale, frutto di una collaborazione concreta tra il Tribunale del centro cilentano e la Banca Monte Pruno, finalizzata alla tutela e alla valorizzazione della memoria storica dell'istituzione giudiziaria vallese.

L'iniziativa ha riguardato il recupero e l'allestimento di materiali storici e di pregio, attraverso la realizzazione di un percorso espositivo capace di raccontare la parte della storia del Tribunale di Vallo della Lucania e le trasformazioni nel tempo.

Un intervento reso possibile grazie al contributo diretto della BCC Monte Pruno, che ha sostenuto l'iniziativa facendosi carico dei costi necessari alla realizzazione degli espositori e dell'allestimento, dando così forma concreta al principio di mutualità che da sempre caratterizza il credito cooperativo.

Per la Banca Monte Pruno, sostenere progetti di questo tipo significa andare oltre l'attività bancaria in senso stretto, assumendo un ruolo attivo nella tutela della storia, nel rispetto delle tradizioni e nella valorizzazione dell'identità delle comunità locali.

La mutualità diventa così uno strumento vivo, capace

di trasformarsi in azioni che generano valore culturale e sociale duraturo.

Determinante è stato il forte interessamento e la convinta adesione del Presidente del Tribunale di Vallo della Lucania, Dott. Vincenzo Pellegrino, unitamente al già Presidente Dott. Gaetano De Luca, che hanno promosso e accompagnato l'iniziativa,

riconoscendone l'alto valore storico e culturale, favorendo una sinergia istituzionale che ha permesso di raggiungere un risultato condiviso e significativo. All'incontro sono intervenuti il Dott. Francesco Rotondo, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vallo della Lucania, il Presidente

del Tribunale di Vallo della Lucania, Dott. Vincenzo Pellegrino, il Dott. Gaetano De Luca, già Presidente del Tribunale di Vallo della Lucania, e la Dott.ssa Vincenza Cinzia Fragonero, Dirigente Amministrativo del Tribunale, testimoniando l'importanza attribuita dall'intera comunità giudiziaria alla conservazione della propria memoria storica e per

dimostrare l'apprezzamento verso l'azione dell'istituto di credito cooperativo.

Per la Banca Monte Pruno hanno preso parte all'iniziativa il Direttore Generale Cono Federico, il Responsabile Area Executive Antonio Mastrandrea e il Preposto della Filiale di Vallo della Lucania Lorenzo Cuda.



BANCA MONTE PRUNO
DI FICCIANO, MONTALDO E CALINDO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

GPL GRATIS

valido per veicoli in pronta consegna e per immatricolazione entro fine mese

i10 nuova 1.0 benz.
Connectline

Con clima, navigatore, telecamera posteriore, cerchi in lega, sensori parcheggio Radio touch screen, fendinebbia, mantenimento dello

OK
MOTORIST



14.750€*

senza anticipo **230€** al mese

Incluso:
6 anni di furto incendio
5 anni di manutenzione

con rottamazione e finanziamento GPL - Altre offerte finanziarie ad assicurativi

autosantoro

infoline: 089 301330

*Maggiori informazioni e sede: www.autosantoro.it

Patto sul futuro delle imprese nuovo asse Cdp-Confindustria

Il road show presentato a Napoli, Scannapieco avverte: «Senza aziende non può esserci alcuna crescita» Da Cassa Depositi e Prestiti dal 2022 al 2025 risorse per 4 miliardi destinate a società e Comuni campani

IL FOCUS

Nando Santonastaso

«Ci considerano spesso come la cassaforte dello Stato ma il concetto non mi piace, sa di staticità. Noi al contrario siamo assolutamente dinamici, impegnati ogni giorno a fornire strumenti di crescita alle imprese e al Paese», dice Dario Scannapieco, ad di Cassa Depositi e Prestiti durante la tappa napoletana del road show (settimana della serie) organizzato a Palazzo Partanna per presentare l'accordo con Confindustria dal titolo emblematico, "Insieme per il futuro delle imprese". Parole, quelle del manager di origini amalfitane, confortate da dati importanti ancorché suscettibili di ulteriori incrementi: nella regione, tra il 2022 e il primo semestre 2025, Cassa Depositi e Prestiti ha destinato circa 4 miliardi a sostegno di imprese, infrastrutture essenziali ed enti pubblici della Regione, raggiungendo circa 7mila aziende e finanziando complessivamente 260 Comuni. «Abbiamo inoltre rafforzato in modo significativo la nostra presenza sul territorio, trasformando la sede del capoluogo campano in un Hub macroregionale per garantire un presidio ancora più diretto e continuativo», puntualizza Scannapieco. Ma c'è di più: la Campania, come puntualizza Andrea Nuzzi, direttore Business di CDP, è la prima regione per emissione di mini-bond da parte delle imprese, ben 65, un dato che evidenzia non solo il positivo approccio delle Pmi ai nuovi strumenti per finanziare gli investimenti ma anche la rafforzata solidità patrimoniale del sistema imprenditoriale campano. Inoltre, le prime tre operazioni di CDP dopo la scelta di abbassare da 50 a 25 milioni la soglia quantitativa per l'accesso alle risorse da parte delle imprese, hanno interessato altrettante aziende della regione. «Questo impegno spiega Scannapieco - nasce dalla convinzione che lo sviluppo del Paese passi dalla capacità di costruire alleanze solide con il sistema produttivo e amministrativo per continuare a crescere, innovare e competere». La svolta del nuovo piano strategico, con la decisione di "andare a servire in maniera diretta anche le imprese di dimensioni minori, tipicamente presenti nel Mezzogiorno" si muove in questa direzione. E a giudicare dalla folta partecipazione di imprenditori ieri mattina «il rapporto con CDP è destinato a rafforzarsi ancora», come prevede anche il presidente degli industriali napoletani Costanzo Jannotti Pecci.

GLI SCENARI

Di sicuro, come sottolinea il presidente di Confindustria Campania Emilio De Vizia, «l'accordo CDP-Confindustria (rappresentata ieri dal vicepresidente Angelo Camilli, ndr) è un'opportunità concreta per rafforzare in modo mirato il sistema produttivo campano. Significa poter contare su strumenti più efficaci per l'accesso al credito e alla finanza alternativa, a supporto soprattutto delle PMI e delle realtà più innovative. Ma anche un beneficio importante per le filiere strategiche del territorio». De Vizia ricorda, in chiusura dei lavori, che «la Campania è protagonista nazionale in settori come l'aerospazio, la difesa, l'agroalimentare, la logistica e le scienze della vita e il Protocollo prevede interventi mirati proprio per potenziare queste filiere, a partire dall'attrazione di nuovi investitori fino al sostegno ai processi di aggregazione, passando per il rafforzamento della capacità produttiva e tecnologica». Per non parlare della ZES con la Campania che è al vertice per autorizzazioni uniche e richieste di investimenti. Ma il road show di ieri è stata anche l'occasione per ricordare la centralità dell'export e dell'internazionalizzazione delle imprese. Ne parlano tra gli altri il capo economista di CDP Andrea Montanino e soprattutto Regina Corradini D'Arienzo, ad di Simest: «Il vero valore aggiunto è l'accompagnamento delle aziende all'estero», spiega quest'ultima, sottolineando il positivo impatto del Piano Mattei e della piattaforma messa in campo da Simest che permette di interagire con 25 Paesi di tutto il mondo e di rendere possibile "l'obiettivo di arrivare ai 700 miliardi di export entro il 2027, condiviso con la Farnesina". L'opportunità coinvolge ovviamente anche le Pmi del Mezzogiorno perché, come dice Scannapieco, la forza delle imprese è decisiva per il Paese. Lo dimostra l'esperienza, raccontata ieri, di Tecnocap, azienda di Cava dei Tirreni diventata il terzo produttore mondiale di tappi in metallo: un Made in Italy targato CDP che fa decisamente notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export verso gli Usa i dazi non fermano lo slancio dell'Italia

I dati record del 2025: il nostro Paese è l'unico partner commerciale a far segnare un risultato positivo (+7,2%) e batte i concorrenti, Germania, Francia e Regno Unito

LO SCENARIO

Gianni Molinari

I dazi di Trump attaccano i grandi paesi esportatori europei, ma non l'Italia che nel 2025 è l'unico stato ad aver chiuso l'anno in positivo: +7,2% e con un saldo favorevole di 34 miliardi. Gli altri tutti in flessione, così come complessivamente l'Unione Europea.

LE FLESSIONI

La Germania, il principale esportatore europeo verso gli Stati Uniti con 146,9 miliardi di euro (il 9,2% di tutto l'export di Berlino), ha perso il 9,3% (pari a 15 miliardi di euro), il Regno Unito ha perso il 7%, la Francia ha perso appena lo 0,1% ma solo perché le esportazioni sono state sostenute dall'export di aerei (senza questa componente la flessione sarebbe stata del 5%, e addirittura del 13% nel quarto trimestre 2025).

L'Unione Europea, secondo valutazioni dell'istituto statistico francese (i dati di Eurostat arriveranno tra qualche giorno), ha avuto complessivamente una flessione del 4%, un valore molto meno pesante di quelle che erano le attese. La Spagna (primi undici mesi) è intorno al -8%, il Regno Unito è giù del 7%.

La reazione dell'Italia, per certi versi inaspettata nelle dimensioni e nei settori (farmaceutico in particolare), è ora attesa alle conferme del 2026. Il su e giù del 2025 (dallo spavento di agosto, -21,1% rispetto allo stesso mese del 2024, al rimbalzo di settembre +34,7%, all'assestamento di ottobre 9,7%, alla flessione di novembre -2,9% e finire alla limatura di dicembre -0,4%) è stato, in qualche modo governato (in particolare molte aziende di beni di consumo hanno suddiviso a metà il dazio del 15% con le catene distributive e questo però non è sostenibile a lungo).

Interessante è ciò che è successo tra Francia e Stati Uniti: se si esclude il mese di dicembre che ha portato alla limatura finale del -0,1%, l'export francese è anch'esso aumentato dell'1% per merito degli aerei, cioè le commesse di Airbus che erano protette da contratti firmati dalle compagnie aeree statunitensi che, anche per i problemi avuti dalla produzione di Boeing, degli aerei europei hanno dannatamente bisogno.

E questo conferma, ancora una volta, il grave errore di politica industriale che ci portò

a non partecipare al consorzio (come Germania, Francia e Spagna) pur avendo capacità produttive, gestionali e tecnologie di primo piano tanto che Leonardo è uno dei più importanti partner: il consorzio ATR, la joint venture paritetica tra Leonardo e Airbus, è il primo produttore mondiale di aerei a turboelica per il trasporto regionale. Leonardo realizza lo stabilizzatore orizzontale e verticale dell'Airbus A220 con responsabilità di progettazione, sviluppo, test, qualifica, produzione per l'intero ciclo di vita del prodotto. A partire dal 2025, è responsabile dell'industrializzazione, della fabbricazione e dell'assemblaggio della fusoliera posteriore dell'A220, prodotta nello stabilimento di Nola. La Germania, invece, paga la sua esposizione ai dazi settoriali sulle automobili (Mercedes, Bmw, Audi, Porsche e Volkswagen hanno numeri importantissimi negli States), l'acciaio e l'alluminio.

RIPARTE BERLINO?

Le buone notizie per l'Italia non si limitano a questa performance molto positiva e riguardano i rapporti con la Germania (il nostro primo mercato e il paese con il quale le nostre imprese manifatturiere hanno le principali interconnessioni). Dopo la flessione degli ultimi due anni, secondo dati di Destatis (l'Istat tedesco), nel 2025 l'export italiano verso Berlino ha cambiato verso: +7,6%.

Sono cresciute anche le importazioni dalla Germania del 4,1%, ma in virtù della migliore performance dell'export italiano il saldo della bilancia commerciale positivo per i tedeschi si è ridotto da 13 a 11 miliardi di euro.

Buone notizie anche dalla Francia che nonostante i problemi di stabilità politica presenta una robusta crescita dell'export del 2,5%: l'Italia piazza una crescita delle vendite oltralpe dello 0,5% (a 53,8 miliardi di euro) a fronte di una flessione leggerissima dell'import dello 0,1%. Anche in questo caso, come la Germania, migliora (a nostro favore) il saldo commerciale a 5,8 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO Nando Santonastaso C'è chi, come Giovanni Lombardi, presidente di Tecno, impr...

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

C'è chi, come Giovanni Lombardi, presidente di Tecno, impresa napoletana specializzata nella consulenza e nella gestione delle tematiche ESG, e Attilio Ievoli, presidente di Next Geo, azienda anch'essa napoletana, attiva nel settore energetico e leader nei servizi di geoscienza marina, che, approdati in Borsa da qualche tempo, pianificano nuovi progetti di crescita all'insegna della competitività. E chi, come Emilio Lombardo, Ceo di Cicli Lombardo, realtà imprenditoriale siciliana che produce biciclette, monopattini elettrici e abbigliamento sportivo, che mostra tutto l'orgoglio di essere diventato il più grande produttore di biciclette a capitale interamente italiano dopo l'acquisizione di un noto e antico marchio del settore. Tre storie di successo made in Sud, un denominatore comune: il sostegno di Intesa Sanpaolo, la più grande banca italiana, attraverso i suoi innovativi strumenti di Corporate Finance (per M&A, appunto, ma anche IPO, transizione generazionale e gestione della governance). "Crescere per competere", non a caso, è la sintesi del percorso messo a punto dalla Divisione Banca dei Territori, guidata da Stefano Barrese, che punta a garantire alle Pmi nuove opportunità di crescita utilizzando in modo adeguato e concreto la leva finanziaria anche in abbinamento alle misure di incentivazione pubbliche. E, di conseguenza, non poteva che essere anche il titolo del road show che l'altra sera ha toccato Napoli, seconda tappa dopo Monza, in Lombardia, con l'incontro nella storica sede di via Toledo tra i vertici dell'Istituto e un centinaio di imprenditori dell'industria e della manifattura di Campania, Calabria e Sicilia.

IL POTENZIALE

È stata l'occasione non solo per aggiornare dati e risultati raggiunti in questi anni da un modello che non ha eguali nel sistema bancario nazionale ma anche per sottolineare l'affidabilità delle imprese meridionali, protagoniste in prima persona del rilancio del Sud grazie anche a politiche pubbliche efficaci. Il potenziale del mercato meridionale, esaltato da Pnrr e Zes unica, consolidato dalla crescita dell'export (farmaceutico e agroalimentare soprattutto) e dal risveglio dell'occupazione, specialmente femminile, è ormai un dato acquisito per il sistema Paese. E il ruolo strategico del Sud anche in ottica euromediterranea, su asset di assoluta attualità come l'energia e gli investimenti in innovazione e Intelligenza artificiale, risultano chiari dallo scenario illustrato da Gregorio De Felice, Chief Economist della Banca, puntuale nell'indicare lo scenario e le previsioni geoeconomiche, a breve e medio termine, per Italia e l'Europa.

LE IMPRESE

Di qui a ritenere il modello di Corporate Finance di Intesa Sanpaolo strategico per rafforzare il ruolo delle Pmi anche in chiave Sud, il passo è breve. Dall'evento napoletano, concluso dall'intervista del direttore del Mattino Vincenzo Di Vincenzo a Stefano Barrese, emerge, infatti, che sono già 600 le Pmi meridionali individuate per dimensione e valore dalla Direzione Regionale Campania, Calabria e Sicilia, guidata da Giuseppe Nargi, perché potenzialmente pronte a intraprendere percorsi di crescita attraverso gli innovativi strumenti messi in campo dall'Istituto. E, del resto, i risultati raggiunti da Intesa Sanpaolo nella finanza straordinaria per le Pmi del Mezzogiorno parlano da soli. Sono state portate a termine operazioni di Corporate Finance per oltre 500 milioni di euro con la determinante collaborazione all'interno del Gruppo, guidato da Carlo Messina, tra le Divisioni Banca dei Territori e IMI Corporate & Investment Banking (IMI CIB), con un modello in grado di coniugare l'investment banking per le Pmi, la capillarità territoriale della Banca dei Territori, la capacità di sostenere le imprese con il supporto creditizio e la gestione integrata delle esigenze personali degli imprenditori, come spiegano Anna Roscio, Executive Director Sales & Marketing Imprese, e Andrea Falchetti, Responsabile Corporate Finance Mid Cap della Divisione IMI CIB. A supporto di questa scelta è nata e si è progressivamente sviluppata una struttura ad hoc per le Pmi, composta da oltre 70 Investment Banker, articolata in tre team territoriali e cinque desk specialistici (M&A, ECM, Structured Finance, Capital Structure Solutions e Post Closing).

LE PARTNERSHIP

A Napoli, come avverrà in tutte le tappe del road show, è stata anche illustrata la nuova offerta di Intesa Sanpaolo che integra la misura governativa dell'iper-ammortamento con il finanziamento dell'investimento fino al 100% del suo valore, con condizioni agevolate in termini di prezzo e soluzioni dedicate (S-Loan Progetti Green, D-Loan) e una linea di finanziamento a breve termine per anticipare la cassa che deriverà dal beneficio fiscale. Le imprese saranno supportate, attraverso una partnership dedicata, anche nel predisporre la documentazione necessaria per accedere agli incentivi. Inoltre, in linea con il quadro normativo europeo che ha previsto requisiti dedicati per gli edifici esistenti, Intesa Sanpaolo sostiene inoltre la riqualificazione energetica degli immobili non residenziali delle imprese in Italia, circa 2 milioni di immobili aziendali potenzialmente impattati con APE inferiore a C. L'obiettivo è di ridurre i costi energetici delle Pmi e preservare il valore degli immobili non residenziali grazie alla nuova linea di finanziamento S-Loan per gli Edifici Green, che può essere abbinata al nuovo Conto Termico 3.0 con incentivi pubblici in conto capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud, Intesa Sanpaolo sceglie 600 Pmi per piani di finanza strutturata

V.V.

NAPOLI

Sono circa 600 le Pmi meridionali selezionate da Intesa Sanpaolo perché ritenute pronte a intraprendere percorsi di crescita attraverso innovativi strumenti di corporate finance, tra cui finanza strutturata: Ipo, M&A, transizione generazionale e gestione della governance.

L'iniziativa è stata illustrata da Intesa Sanpaolo che, attraverso la Divisione Banca dei Territori, ha riunito a Napoli gli imprenditori di Campania, Calabria e Sicilia per rilanciare l'approccio strategico dedicato alla finanza straordinaria per le Pmi attraverso un modello di advisory integrato che ha fatto registrare risultati significativi.

A Napoli si è tenuta la seconda tappa di una serie di incontri a cui hanno preso parte Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori, Gregorio De Felice, chief economist, Anna Roscio, executive director Sales & Marketing Imprese, e Andrea Falchetti, responsabile Corporate Finance Mid Cap della divisione IMI CIB, Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia.

L'istituto di credito si è dotato di una struttura dedicata alle attività di corporate finance per le Pmi, composta da oltre 70 investment banker. Inoltre ha avviato una nuova offerta che integra la misura governativa dell'iperammortamento con il finanziamento fino al 100% dell'investimento con condizioni agevolate e una linea di finanziamento a breve termine per anticipare la cassa che deriverà dal beneficio fiscale.

Intesa Sanpaolo sostiene inoltre la riqualificazione energetica degli immobili non residenziali delle imprese in Italia, in linea con il quadro normativo europeo: si tratta di circa 2 milioni di immobili aziendali potenzialmente impattati con Ape inferiore a C. L'obiettivo è di ridurre i costi energetici delle Pmi e preservare il valore degli immobili non residenziali.

Dal 2020, nel Mezzogiorno sono state portate a termine operazioni di corporate finance per le Pmi per oltre 500 milioni. «La predisposizione alla crescita che stanno dimostrando le aziende del

Meridione – dice Stefano Barrese – è un chiaro segnale di quanto siano attente nel cercare lo sviluppo anche attraverso strumenti innovativi sul piano finanziario. A nostro avviso, la finanza straordinaria è una leva strategica per accelerare la crescita, affrontare temi di governance e rafforzare la competitività delle Pmi. Grazie al nostro modello di advisory offriamo nuovi strumenti per ponderare e cogliere le occasioni di investimento e di mercato che potranno emergere da un contesto in veloce e continua trasformazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 12 Febbraio 2026

Da Trasnova a Stellantis Tavolo in Regione

Si è svolto ieri a Palazzo Santa Lucia l'incontro tra l'assessore regionale alle Attività produttive Fulvio Bonavitacola, le organizzazioni sindacali e la delegazione del Comune di Pomigliano d'Arco sulla crisi dello stabilimento Stellantis e sulla vertenza Trasnova. Al centro del confronto le prospettive industriali del sito e la scadenza del 30 aprile, quando terminerà la proroga dei contratti per i lavoratori dell'indotto Trasnova. Auriemma, segretario generale Uilm Campania, e Giuseppe D'Alterio, segretario provinciale Uilm Napoli, hanno ribadito che «migliaia di lavoratrici e lavoratori vivono una condizione di incertezza inaccettabile», aggravata dal calo produttivo e dall'uso massiccio degli ammortizzatori sociali. I tempi del piano industriale al 2028 sono ritenuti troppo lunghi: servono nuovi modelli, investimenti immediati e percorsi formativi per garantire continuità e competitività allo stabilimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Picone

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 12 Febbraio 2026

Intesa Sanpaolo e Pmi del SudPiano di sviluppo per seicentocon la «finanza straordinaria»

Incontro a Napoli con gli imprenditori, per rilanciare l'approccio strategico

napoli La finanza straordinaria come strumento concreto per accompagnare la crescita delle Pmi del Mezzogiorno attraverso un modello di advisory integrato. È stato questo il focus dell'incontro tenutosi ieri a Napoli, organizzato da Intesa Sanpaolo, che attraverso la Divisione Banca dei territori ha riunito imprenditori del Sud, in particolare di Campania, Calabria e Sicilia, per rinnovare le strategie di sviluppo e rafforzare la competitività sui mercati nazionali e internazionali.

La scelta di Napoli per l'incontro sembra sottolineare il ruolo della città come luogo di confronto sulle strategie di crescita delle imprese meridionali e anche la sua centralità nelle strategie di Intesa Sanpaolo. L'iniziativa, che ha coinvolto realtà consolidate e potenziali nuovi protagonisti dell'industria e della manifattura della piccola e media impresa del Sud, rappresenta la seconda tappa di una serie di incontri che Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo, ha annunciato nelle scorse settimane in occasione dell'appuntamento "Crescere per competere", durante il quale il Gruppo ha illustrato agli imprenditori le caratteristiche del proprio modello di Corporate Finance dedicato alle Pmi.

Un modello che si rivolge anche a circa 600 Pmi meridionali che, per dimensione e valore, sono state individuate dalla direzione regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo come potenzialmente pronte a intraprendere percorsi di crescita attraverso strumenti di corporate finance quali finanza strutturata, Ipo, operazioni di M&A, transizione generazionale e gestione della governance. A questo si aggiunge la storica vocazione all'export dell'industria meridionale, soprattutto nei settori dell'agroalimentare e dell'aerospazio, che la banca supporta con iniziative dedicate alla crescita internazionale e allo sviluppo del business in nuovi mercati. «La predisposizione alla crescita che stanno dimostrando le aziende del Meridione — spiega Stefano Barrese — è un chiaro segnale di quanto siano attente nel cercare lo sviluppo anche attraverso strumenti innovativi sul piano finanziario. A nostro avviso, la finanza straordinaria è una leva strategica per accelerare la crescita, affrontare temi di governance e rafforzare la competitività delle Pmi. Grazie al nostro modello di advisory offriamo nuovi strumenti per ponderare e cogliere le occasioni di investimento e di mercato che potranno emergere da un contesto in veloce e continua trasformazione». In questo contesto si inseriscono anche i risultati raggiunti finora da Intesa Sanpaolo nella finanza straordinaria per le Pmi del Mezzogiorno: dal 2020 sono state portate a termine operazioni di corporate finance per oltre 500 milioni di euro. Fondamentale in tal senso la collaborazione interna al Gruppo guidata da Carlo Messina tra la Divisione Banca dei Territori e Imi Corporate Investment Banking, attraverso un modello che coniuga l'investment banking dedicato alle Pmi, la capillarità territoriale della Banca dei Territori, il supporto creditizio alle imprese e la gestione integrata delle esigenze degli imprenditori.

«La Banca dei territori, radicata nel Mezzogiorno — conclude Barrese a margine dell'incontro partenopeo — per tradizione, storia e valori del nostro Gruppo, è il punto di riferimento per le famiglie, le comunità e le imprese locali. Attiviamo ogni leva affinché le Pmi trovino nuova spinta agli investimenti e al posizionamento a livello internazionale, dalle Zes, le zone economiche speciali, alle missioni all'estero fino alle sinergie finanziarie e consulenziali di Gruppo».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 12 Febbraio 2026

Da Cdp 3 miliardi alle aziende nel periodo 2022-2025

Unire le forze per rilanciare lo sviluppo economico e sociale della Campania e sostenere le aziende, riducendo il divario tra Istituzioni e territori. Sono questi i principali obiettivi del roadshow di Cdp e Confindustria "Insieme per il futuro delle imprese" che ieri ha fatto tappa a Napoli. L'incontro è stato l'occasione per rafforzare il dialogo e l'interazione con le aziende del territorio con l'obiettivo di sostenere le priorità strategiche della Regione e di tutto il Paese guardando a specifiche aree d'intervento definite dall'Accordo firmato a Roma lo scorso settembre dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e dall'ad di Cassa depositi e prestiti, Dario Scannapieco. Le priorità sono le infrastrutture per la transizione energetica e l'economia circolare, il sostegno all'innovazione e alla digitalizzazione delle imprese, il rilancio del Mezzogiorno, l'autonomia strategica di aerospazio e difesa, la promozione dell'imprenditoria giovanile e la riduzione dei divari territoriali. Cdp e Confindustria lavoreranno a nuovi strumenti di finanza alternativa e accesso al credito, includendo risorse pubbliche, terze e comunitarie. Si punterà su equity, private equity, venture capital, credito agevolato, garanzie e soluzioni abitative sostenibili per dipendenti a basso reddito. Verrà sostenuta l'internazionalizzazione delle aziende campane e la partecipazione ai progetti di cooperazione internazionale, con attenzione ai mercati africani. «Questo impegno nasce dalla convinzione che lo sviluppo del Paese passi dalla capacità di costruire alleanze solide con il sistema produttivo e amministrativo per continuare a crescere, innovare e competere», Scannapieco che poi ha raccontato l'impegno sul territorio. «In Campania, tra il 2022 e il primo semestre 2025, Cassa depositi e prestiti ha destinato circa 4 miliardi a sostegno di imprese, infrastrutture essenziali ed enti pubblici della Regione, raggiungendo circa 7.000 aziende e finanziando complessivamente 260 Comuni. Abbiamo inoltre rafforzato in modo significativo la nostra presenza sul territorio, trasformando la sede del capoluogo campano in un Hub macroregionale per garantire un presidio ancora più diretto e continuativo». «L'intesa tra Cdp e sistema Confindustria è strategica per diversi motivi — commenta Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione industriali Napoli — . L'impegno del Gruppo Cdp a destinare alle imprese il 60% delle risorse investite nel triennio risponde all'esigenza di salvaguardare un patrimonio produttivo che rappresenta la colonna portante del Paese. L'attenzione ai temi, strettamente intrecciati, del rilancio del Mezzogiorno e della riduzione dei divari territoriali, conferma un orientamento, di Cdp e delle istituzioni in generale, diretto a valorizzare un'area da tempo in crescita ma che necessita di politiche e interventi per dare continuità e accelerazione a un processo strutturale di recupero del gap. Lo stesso sostegno agli strumenti di finanza alternativa può contribuire ad attenuare un limite, quello della dimensione media troppo piccola delle aziende, che frena spesso la realizzazione di investimenti fondamentali per un loro sviluppo all'insegna dell'innovazione sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa. Ca.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 12 Febbraio 2026

Industria pulita

L'intervento

SEGUE DALLA PRIMA

Se l'obiettivo è attrarre investimenti e dare certezze alle imprese, allora è necessario orientare queste risorse verso un progetto che guardi al futuro, non alla riproposizione di schemi già superati.

Dal maggio 2023, abbiamo avviato una campagna nazionale dedicata ai Cantieri della transizione ecologica, un lavoro dal basso che ha coinvolto territori, imprese, sindacati, università e amministrazioni. Un percorso che ha trovato una sintesi il 4 febbraio a Roma, alla presenza del ministro Urso, e che rappresenta il nostro contributo al Clean industrial deal, promosso dalla Commissione europea a febbraio 2025 con l'obiettivo di proseguire il percorso avviato nel mandato precedente con il Green deal in Italia. È una visione che vogliamo portare anche nel dibattito campano. Le aree industriali della regione non sono un problema da gestire, ma luoghi strategici per costruire un nuovo modello produttivo potenziando il settore industriale (oggi un terzo di quello dei servizi) e in esso le altre attività produttive, rispetto alla tuttora predominante industria delle costruzioni. La siderurgia e la metallurgia devono essere accompagnate verso tecnologie a basse emissioni, come il biometano e l'idrogeno verde. La lunga vicenda delle Fonderie Pisano nel Salernitano, alla luce anche della sentenza della Cedu, dimostra quanto sia urgente una riconversione che metta al centro salute, ambiente e innovazione. Il polo conciario di Solofra deve diventare un esempio di filiera della pelle sostenibile e tracciabile, mentre la chimica campana può essere rilanciata attraverso la biochimica e i materiali innovativi a basso impatto, come dimostra l'esperienza del Centro di ricerca di Novamont a Piana di Monte Verna nel Casertano.

Accanto alla trasformazione dei settori tradizionali, la Campania può giocare un ruolo decisivo nella costruzione delle nuove filiere della transizione ecologica. La filiera delle rinnovabili rappresenta un'opportunità concreta, soprattutto per le aree interne per quanto riguarda l'eolico, storiche imprese come Ivpc e Leitwind, in provincia di Benevento e Avellino, ne sono già la dimostrazione. La strada giusta per rilanciare la manifattura locale, dalla componentistica alla logistica. Lo racconta bene la storia dell'ex Whirlpool oggi Italia Green Factory promossa da TeaTek. La mobilità sostenibile — elettrificazione del trasporto pubblico, ciclabilità, logistica a basse emissioni — può diventare un asse strategico di sviluppo. A questa strategia va affiancato un deciso investimento nell'economia circolare, settore in cui la Campania può recuperare ritardi storici e diventare un modello nazionale. Servono impianti moderni per il riciclo dei rifiuti, per il recupero di materiali critici e per la produzione di biometano: infrastrutture indispensabili per chiudere il ciclo, ridurre le emissioni e creare nuova occupazione qualificata. La Campania è la prima regione del Sud per numero di imprese eco-investigatrici, nell'intervallo temporale 2019-2024, con 50.960 imprese eco-investigatrici, pari al 38,2% del totale delle imprese della regione. Senza questa dotazione impiantistica, la transizione ecologica resta incompleta e le filiere industriali non possono svilupparsi pienamente. Ma la transizione non è solo tecnologica: è anche sociale e culturale. Servono investimenti nella formazione dei lavoratori, nella ricerca, nella valorizzazione delle competenze. I green jobs sono in crescita, nel 2024 la Campania si conferma prima regione del sud con l'8,9% delle assunzioni di green jobs nazionali, pari al 35% delle assunzioni complessive della regione. Tra le prime 20 province italiane per contratti green jobs (2024) compaiono Napoli, Caserta, Salerno. C'è poi un tema che non possiamo ignorare: la crescente spinta verso la militarizzazione dell'economia europea rischia di sottrarre risorse e visione alla costruzione di un'economia civile e sostenibile. In una regione che ha pagato un prezzo altissimo in termini ambientali e sociali, non possiamo accettare che il futuro industriale sia orientato dal riarmo.

La Campania può scegliere un'altra strada: quella della pace, della cooperazione e della coesione sociale. Per questo proponiamo un Clean industrial deal made in Campania, un patto regionale per un'industria pulita, innovativa e inclusiva, costruito attraverso un percorso partecipato che coinvolga imprese, sindacati, università, enti locali e cittadinanza. Se dobbiamo sostenere l'industria, facciamolo per sostenere un'industria che rigenera,

che crea lavoro di qualità, che tutela l'ambiente e rafforza la coesione sociale. È questo il nostro appello al presidente Roberto Fico.

Presidente Legambiente Campania e responsabile nazionale Giustizia climatica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 12 Febbraio 2026

Industria pulita, serve un patto Ecco l'appello al governatore

Il dibattito aperto in Campania sull'utilizzo dei Fondi di sviluppo e coesione, rilanciato dalla richiesta di Confindustria di destinare nuove risorse al credito d'imposta per la Zes, offre l'occasione per una riflessione più ampia: quale modello industriale vogliamo sostenere con fondi pubblici pensati per ridurre i divari territoriali.

continua a pagina 6

Ora le Zes devono evolversi

SEGUE DALLA PRIMA

In Polonia, ad esempio, le zone economiche speciali sono state uno strumento chiave per attrarre investimenti industriali e ridurre i divari regionali. In Italia, le Zes sono state introdotte nelle regioni del Mezzogiorno con l'obiettivo di rafforzare l'attrattività dei porti e delle aree retro portuali, accelerando investimenti e semplificando le procedure amministrative. In Spagna e Francia, modelli simili sono stati utilizzati per sostenere territori in transizione industriale. La novità degli ultimi anni è che le Zes stanno assumendo una funzione strategica nel contesto della transizione verde e digitale. Non più soltanto poli manifatturieri tradizionali, ma luoghi dove sperimentare nuove tecnologie, modelli di economia circolare, produzione energetica rinnovabile e digitalizzazione delle filiere. In questo senso, le Zes possono diventare strumenti per anticipare il futuro industriale, non solo per recuperare ritardi del passato. Un esempio concreto è rappresentato dalle iniziative legate alle batterie, all'idrogeno e alla produzione di componenti per le energie rinnovabili. In diversi paesi europei, aree industriali con regimi agevolati stanno attirando investimenti in queste filiere strategiche. L'obiettivo non è solo creare occupazione locale, ma ridurre la dipendenza da fornitori extraeuropei e rafforzare l'autonomia industriale del continente. Tuttavia, le Zes non sono una soluzione magica. La loro efficacia dipende da alcuni fattori chiave: la qualità delle infrastrutture, la disponibilità di competenze, la stabilità normativa e la capacità di integrare le zone speciali con il resto dell'economia. Per questo motivo, la logica degli interventi deve essere strategica e sistemica. Le Zes dovrebbero essere progettate come nodi di reti industriali e logistiche, capaci di connettere, poli tecnologici e distretti produttivi. In questa prospettiva, la sfida non è solo attrarre investimenti, ma costruire catene del valore resilienti, sostenibili e integrate. Riteniamo che al di fuori di questo approccio, le Zes, rischiano di diventare enclave isolate, senza effetti positivi duraturi sul tessuto economico circostante. Il futuro delle Zes nel Mezzogiorno, dipenderà anche dal quadro normativo europeo. In questo contesto, le Zes potrebbero rappresentare un compromesso tra disciplina del mercato interno e necessità di una politica industriale più assertiva. In definitiva, le Zone Economiche Speciali stanno vivendo una seconda vita in Europa e nel Mezzogiorno ma devono evolversi in piattaforme territoriali per la trasformazione industriale. Queste aree potrebbero diventare uno degli strumenti chiave per affrontare le sfide della transizione verde e digitale. In caso contrario, resteranno solo un'altra etichetta amministrativa, destinata a produrre risultati modesti e disomogenei. La partita è aperta, e il modo in cui la giochiamo dirà molto del futuro economico e strategico del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo il salva Tari e il bonus assunzioni Zes

Marco Mobili Giovanni Parente

La conversione del Milleproroghe in commissione alla Camera entra nel vivo. Sono attesi oggi i correttivi dei relatori, tra cui la proroga del bonus assunzioni di personale non dirigenziale nella Zes scaduto il 31 dicembre e destinato a essere riaperto fino al 31 maggio. Nel pacchetto che dovrebbe contenere una decina di ritocchi è destinata a entrare anche una disposizione sulle tariffe Tari dei Comuni, che manterrebbero efficacia anche se nel 2025 comunicate al ministero dell'Economia oltre i termini di legge. Non entrerà nella conversione del Milleproroghe ma in un altro provvedimento il rinvio del contributo di 2 euro sui mini pacchi extra Ue: il rinvio arriverà al 1° luglio, data in cui scatterà il nuovo dazio da 3 euro in tutti i Paesi dell'Unione che ha incassato ieri il via libera del Consiglio Ue.

Tra le modifiche dei relatori, invece, è atteso il differimento dell'entrata in vigore della disposizione per cui chi assume incarichi comportanti la gestione delle risorse pubbliche deve stipulare una polizza assicurativa prima dell'assunzione dell'incarico. Infine, dovrebbe slittare dal 30 aprile al 31 dicembre per l'adeguamento del capitale sociale per le società che svolgono accertamento e riscossione.

Le votazioni, in ogni caso, riprenderanno solo lunedì con il testo che dovrebbe arrivare nell'Aula di Montecitorio mercoledì 18. Intanto sono stati approvati l'emendamento del Governo che dispone un contributo di 2 milioni alle imprese private del settore radiofonico per la conversione in digitale degli archivi multimediali, di cui potrebbe beneficiare Radio Radicale, e quello sulla riorganizzazione del ministero dell'Interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «Sospendere l'Ets per salvaguardare l'industria Ue»

Confindustria. Ripensare la politica energetica e di decarbonizzazione. I costi stanno mettendo in ginocchio l'industria e la nostra sicurezza

Nicoletta Picchio



La sospensione temporanea dell'Ets, il sistema di scambio delle emissioni, per il settore manifatturiero, uno stop all'Ets2 prima della sua entrata in vigore, la sospensione dell'Ets marittimo. Sono le richieste che arrivano da Confindustria in vista del ritiro informale dei leader Ue sulla competitività previsto per oggi.

«In qualità di seconda potenza industriale ed esportatrice d'Europa chiediamo all'Unione europea di sospendere temporaneamente il sistema di scambio delle emissioni per il settore manifatturiero, la produzione termoelettrica a gas, il trasporto marittimo, gli edifici e la mobilità», dichiara il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Una presa di posizione che si colloca alla vigilia della revisione del sistema prevista nel terzo trimestre dell'anno, in un contesto economico, tecnologico e geopolitico nel quale l'industria italiana, sottolinea una nota dell'associazione, registra un divario crescente tra gli obblighi previsti dal meccanismo europeo e le effettive condizioni per sostenere la decarbonizzazione, soprattutto nei settori hard-to-abate.

È da tempo che Confindustria insiste sul meccanismo dell'Ets come uno dei fattori prioritari che appesantiscono il costo dell'energia per le imprese, denunciandone il funzionamento distorsivo. È uno dei temi messi in evidenza anche in un recente documento che contiene i dossier prioritari per Confindustria a livello europeo sulla

competitività. Si va dalla semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi e normativi (i pacchetti Omnibus) all'energia, all'attuazione del mercato unico europeo, al commercio, al quadro finanziario pluriennale.

Il costo dell'energia è determinante per la competitività. «È urgente bloccare l'Ets per evitare di aggravare ancora di più il peso del costo dell'energia su imprese e famiglie. Serve una strategia industriale credibile e complessiva e ripensare la politica energetica e di decarbonizzazione per la difesa e promozione dell'industria europea», è l'appello di Orsini. In particolare a livello Ue «in un contesto geopolitico profondamente cambiato, l'Ets – ha sottolineato Orsini – nella sua attuale configurazione ha mostrato tutti i suoi limiti, trasformandosi da strumento di decarbonizzazione a veicolo di speculazione finanziaria. Per questo, anche rappresentando la seconda nazione industriale ed esportatrice europea, chiediamo che il sistema venga sospeso per essere ripensato profondamente». Per il presidente di Confindustria «l'oggettività dei fatti è sotto gli occhi di tutti. L'Ets è un sistema squilibrato, che non genera i benefici di decarbonizzazione cui aspira, mentre grava sulla capacità competitiva dell'industria europea. Dal 1990 le emissioni globali sono aumentate del 70%, spinta principalmente dalla Cina, le cui emissioni cumulative superano ormai quelle dell'intera Unione europea». Orsini spiega ancora più nel dettaglio: «solo il 25% delle emissioni globali è coperto da sistemi di tipo Ets e il sistema europeo rimane di gran lunga il più costoso. Settori strategici come l'acciaio, la chimica, la ceramica, che in Italia sono già tra i più decarbonizzati a livello globale, rischiano di essere espulsi dai mercati internazionali senza un rapido intervento della Ue. E non basta: andando avanti sarà peggio. La domanda di energia è destinata a crescere a ritmi sostenuti nei prossimi anni e questo determinerà uno stress nelle forniture e un aumento dei prezzi».

È urgente quindi bloccare l'Ets per non appesantire ulteriormente il costo dell'energia per imprese e famiglie. «Questo è anche responsabilità di un meccanismo distorsivo per la formazione del prezzo che, in parole povere, fa pagare tanto non solo l'energia a gas, ma anche – ed è micidiale – le fonti rinnovabili e dell'idroelettrico. Praticamente chi consuma energia buona o cattiva la paga nello stesso modo, non incentivando comportamenti virtuosi. La somma di tutti questi costi sta mettendo in ginocchio l'industria e la nostra sicurezza non solo economica».

In conclusione per il presidente di Confindustria serve una strategia industriale credibile e compressiva. La riduzione delle emissioni di Co2 deve procedere di pari passo con le condizioni necessarie per competere a livello globale, soprattutto la disponibilità di energia a prezzi accessibili e completamente decarbonizzata. Per questo, per il presidente Orsini, «occorre sospendere l'Ets e ripensare la politica energetica e di decarbonizzazione, all'interno di un quadro olistico per la difesa e la promozione dell'industria europea».

Aspetti che vengono approfonditi tecnicamente dal documento con i dossier prioritari di Confindustria in Europa: i costi energetici, si afferma, incidono su tutti gli altri dossier. Affrontare la questione è la condizione preliminare per il successo di tutte le politiche Ue: senza energia accessibile anche i piani di decarbonizzazione più ambizioni sono destinati a fallire. Occorre la piena neutralità tecnologica, mobilitare finanziamenti Ue per interconnessioni transfrontaliere, reti intelligenti e autoproduzione industriale, insieme ad uno sportello unico Ue vincolante per le autorizzazioni alle rinnovabili. Occorre agire anche sul Cbam, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi, le imprese chiedono più attenzione

Nicoletta Picchio

Tre proposte per salvaguardare il “lavoro invisibile”, quello che riguarda i servizi: revisione obbligatoria dei canoni, trasformando l’adeguamento dei prezzi da facoltativo a strutturale e automatico; un Codice degli appalti sui servizi, superando l’attuale normativa con uno strumento dedicato; lo stop all’internalizzazione: l’assorbimento dei servizi da parte dello Stato è spesso una scelta di consenso immediato che riduce la qualità e crea disparità nel riconoscimento degli aumenti salariali.

Sono state presentate ieri al convegno promosso da Anip, l’associazione di Confindustria che raccoglie le imprese di pulizia e servizi integrati. «I servizi – ha esordito il presidente, Angelo Volpe – sono ciò che permette al paese di funzionare ogni giorno. È un settore che coinvolge più di 23mila imprese e oltre un milione di lavoratori. Ma senza una revisione obbligatoria dei prezzi, l’unica leva per le aziende resta la riduzione delle ore lavorate, con un calo della qualità del servizio e un danno ai cittadini. In questo modo il lavoro povero si istituzionalizza».

Anche per Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni industriali, «negli appalti pubblici e privati non si può e non si deve competere solo sul costo del lavoro. La logica del massimo ribasso ha prodotto distorsioni gravi, penalizzando la qualità dei servizi e la sicurezza dei lavoratori». Per Marchesini «servono regole che premiano le imprese serie, che applicano i contratti e investono in formazione e legalità. Va rafforzata la contrattazione collettiva, il lavoro nei servizi va tutelato e valorizzato, considerando il welfare e l’inclusione come investimenti». In un video messaggio il vice ministro all’Economia, Maurizio Leo, ha sottolineato l’interesse del governo per il settore, ricordando le misure della legge di bilancio.

I servizi, è stato detto ieri, hanno trainato la crescita con un +1,8%; hanno una valenza di inclusione sociale e stabilità, con il 97% dei contratti a tempo indeterminato e un 65,4% di donne, e di integrazione, con il 29% dei lavoratori nati all’estero. C’è un’emergenza ricambio: solo il 10,4% degli addetti è under 30. Le

imprese devono fare i conti con canoni di appalto fermi da anni. Inoltre il concetto di “lavoro povero” non dipende dalla tariffa oraria, ma dalla frammentazione degli orari e dagli appalti al massimo ribasso. Occorre investire nella formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parità, nuovi criteri per le nomine negli organismi di vigilanza

Lavoro. Primo sì del Consiglio dei ministri ai decreti attuativi che recepiscono due direttive Ue Rafforzata la prevenzione contro le discriminazioni, assistenza alle vittime anche in giudizio

Giorgio Pogliotti



Primo via libera dal consiglio dei ministri a due schemi di decreti legislativi attuativi di due direttive europee “gemelle” sulla parità nel lavoro per contrastare le discriminazioni.

La prima è la direttiva Ue 2024/1499 con le norme riguardanti gli organismi per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica, tra le persone in materia di occupazione e impiego indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale e tra le donne e gli uomini in materia di sicurezza sociale e per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura. La seconda è la direttiva Ue 2024/1500 con le norme riguardanti gli organismi per la parità nel settore della parità di trattamento e delle pari opportunità tra donne e uomini in materia di occupazione e impiego.

In base al primo schema di Dlgs, presentato dal ministro della Famiglia, Eugenia Roccella l'Unar (l'ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) costituito attualmente nell'ambito del Dipartimento pari opportunità della Presidenza del consiglio, diventa più indipendente; ha nuove funzioni, il presidente è nominato dai presidenti di Camera e Senato, a parità di risorse. Nel secondo schema di Dlgs del ministro del Lavoro, Marina Calderone,

le procedure di nomina degli organismi per la parità sono basate su una valutazione comparativa improntata al principio di trasparenza per garantirne la competenza e l'indipendenza. Le consigliere ed i consiglieri di parità svolgono attività finalizzate alla promozione della parità di trattamento e delle pari opportunità, nonché alla rimozione di qualsiasi forma di discriminazione fondata sul genere, considerando anche fattori di discriminazione tutelati dall'ordinamento, quali la razza, l'origine etnica, la religione, le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. Hanno il compito di rilevare situazioni di squilibrio di genere e di discriminazione in materia di occupazione, di svolgere funzioni di prevenzione, promozione e di garanzia contro le discriminazioni nell'accesso al lavoro, assistendo coloro che ritengano di aver subito una discriminazione sia in fase stragiudiziale che in giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria in rosso per il terzo anno, auto e moda la zavorra

I dati Istat. A dicembre -0,4%, 2025 giù dello 0,2%. Nell'arco dei 12 mesi vetture (-20%) e tessile-abbigliamento sono i comparti peggiori

Luca Orlando

1 di 2



I macro settori nell'arco dei 12 me

Per armi e munizioni l'indice tocca il massimo storico, quasi il 50% oltre i livelli del 2021. Mentre la media dell'industria si trova a più di cinque punti di distanza da quella soglia.

Segno dei tempi, non esaltanti. Che tra fiammate al rialzo limitate a singoli settori e un clima generale decisamente meno brillante, consegnano alle statistiche un altro anno in rosso per la produzione industriale, il terzo consecutivo.

L'ultima rilevazione Istat, quella di dicembre, presenta un bilancio misto: se da un lato si registra un arretramento mensile dello 0,4%, che ci allontana dunque ancora una volta dal punto di pareggio ideale, su base annua il confronto è invece positivo, presentando una crescita media del 3,2%.

Festeggiare è tuttavia del tutto fuori luogo, tenendo conto del mese preso come riferimento, dicembre 2024, periodo decisamente "bonsai" in termini produttivi che aveva visto un crollo di quasi sette punti, trascinato al ribasso in particolare dal settore auto, con la produzione di vetture abbattuta di quasi due terzi.

Dato tendenziale positivo, quello di dicembre, che tuttavia non basta per ribaltare il segno della media complessiva del 2025, con la produzione industriale a chiudere in rosso dello 0,2%, di mezzo

punto se si guarda alla sola manifattura, escludendo dal calcolo l'attività estrattiva.

Guardando ai singoli settori, spicca a dicembre ancora una volta lo scatto della farmaceutica, a cui si affiancano però gli autoveicoli, protagonisti di un rimbalzo del 35% determinato da quanto prima indicato.

Lo scatto produttivo (22mila vetture, più del doppio rispetto a dicembre 2024) serve però solo a migliorare un poco la media dei 12 mesi, che resta comunque desolante. Anfia per il 2025 stima infatti un output di 238mila vetture, il 20% in meno rispetto all'anno precedente, che già vedeva un crollo del 43%.

Per trovare volumi inferiori bisogna fare un tuffo di 70 anni nel passato, al lontano 1955, quando la produzione in Italia era stata pari a 231mila unità. Allora, tuttavia, a differenza di oggi, il trend era diametralmente opposto, con uno scatto vicino al 30% rispetto all'anno precedente.

Allargando lo sguardo all'intero periodo annuo, i dati Istat evidenziano una difficoltà persistente per tessile-abbigliamento e come detto mezzi di trasporto (trascinati al ribasso dalle auto), comparti che presentano i dati peggiori tra quelli monitorati, con discese 2025 nell'ordine dei cinque punti percentuali.

All'estremo opposto, dopo mesi uniformemente orientati al rialzo, sono due settori anticiclici, farmaceutica ed alimentare, a realizzare le performance migliori, grazie in particolare alla spinta proveniente dall'export, solida nell'arco dell'intero periodo.

Anno in sordina, dunque, per la manifattura, così come marginali sono stati i movimenti in termini di fatturato.

La stima di Prometeia e Intesa Sanpaolo vede ricavi complessivi 2025 della manifattura a 1122 miliardi (+0,2%), solo un paio di miliardi in più in valori correnti. Passo non sufficiente per recuperare il calo del 2024 e che tuttavia mantiene il sistema su livelli storicamente alti, a ridosso del record del 2022, con una distanza (rilanciata soprattutto dallo scatto inflattivo) di oltre 200 miliardi dal periodo pre-Covid, corrispondente ad una differenza positiva superiore ai 23 punti percentuali. Che salgono nell'intorno di quota quaranta per i settori migliori, come alimentare e farmaceutica.

Se in Italia la manifattura non brilla, anche oltreconfine in Europa il quadro resta in bilico, con dicembre mediamente deludente per le tre maggiori economie continentali: per Spagna (-2,5%), Francia

(-0,7%) e Germania (-1,9%) l'ultimo mese dell'anno si chiude infatti in terreno negativo.

Per Berlino, in particolare, si conferma la fase di difficoltà (in calo dello 0,6% è anche il dato annuo), pur in presenza di un settore auto tornato tonico: nel mese di dicembre, infatti, le auto prodotte in Germania sono aumentate del 17% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, portando il bilancio annuo a 4,15 milioni, il 2% oltre il 2024. Bicchiere mezzo pieno nel confronto recente, non del tutto soddisfacente guardando ai fasti del passato, con Berlino in grado di sfiorare una produzione vicina ai sei milioni di veicoli.

Se la Germania, tuttavia, rispetto agli anni d'oro vede una distanza produttiva ragionevole (gap inferiore al 30%), per l'Italia il confronto è diverso. Nel 1989, nostro anno migliore, le vetture prodotte in Italia furono poco meno di due milioni. Oggi siamo al 12% di quel volume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria in rosso per il terzo anno, auto e moda la zavorra

I dati Istat. A dicembre -0,4%, 2025 giù dello 0,2%. Nell'arco dei 12 mesi vetture (-20%) e tessile-abbigliamento sono i comparti peggiori

Luca Orlando

1 di 2



I macro settori nell'arco dei 12 me

Per armi e munizioni l'indice tocca il massimo storico, quasi il 50% oltre i livelli del 2021. Mentre la media dell'industria si trova a più di cinque punti di distanza da quella soglia.

Segno dei tempi, non esaltanti. Che tra fiammate al rialzo limitate a singoli settori e un clima generale decisamente meno brillante, consegnano alle statistiche un altro anno in rosso per la produzione industriale, il terzo consecutivo.

L'ultima rilevazione Istat, quella di dicembre, presenta un bilancio misto: se da un lato si registra un arretramento mensile dello 0,4%, che ci allontana dunque ancora una volta dal punto di pareggio ideale, su base annua il confronto è invece positivo, presentando una crescita media del 3,2%.

Festeggiare è tuttavia del tutto fuori luogo, tenendo conto del mese preso come riferimento, dicembre 2024, periodo decisamente "bonsai" in termini produttivi che aveva visto un crollo di quasi sette punti, trascinato al ribasso in particolare dal settore auto, con la produzione di vetture abbattuta di quasi due terzi.

Dato tendenziale positivo, quello di dicembre, che tuttavia non basta per ribaltare il segno della media complessiva del 2025, con la produzione industriale a chiudere in rosso dello 0,2%, di mezzo

punto se si guarda alla sola manifattura, escludendo dal calcolo l'attività estrattiva.

Guardando ai singoli settori, spicca a dicembre ancora una volta lo scatto della farmaceutica, a cui si affiancano però gli autoveicoli, protagonisti di un rimbalzo del 35% determinato da quanto prima indicato.

Lo scatto produttivo (22mila vetture, più del doppio rispetto a dicembre 2024) serve però solo a migliorare un poco la media dei 12 mesi, che resta comunque desolante. Anfia per il 2025 stima infatti un output di 238mila vetture, il 20% in meno rispetto all'anno precedente, che già vedeva un crollo del 43%.

Per trovare volumi inferiori bisogna fare un tuffo di 70 anni nel passato, al lontano 1955, quando la produzione in Italia era stata pari a 231mila unità. Allora, tuttavia, a differenza di oggi, il trend era diametralmente opposto, con uno scatto vicino al 30% rispetto all'anno precedente.

Allargando lo sguardo all'intero periodo annuo, i dati Istat evidenziano una difficoltà persistente per tessile-abbigliamento e come detto mezzi di trasporto (trascinati al ribasso dalle auto), comparti che presentano i dati peggiori tra quelli monitorati, con discese 2025 nell'ordine dei cinque punti percentuali.

All'estremo opposto, dopo mesi uniformemente orientati al rialzo, sono due settori anticiclici, farmaceutica ed alimentare, a realizzare le performance migliori, grazie in particolare alla spinta proveniente dall'export, solida nell'arco dell'intero periodo.

Anno in sordina, dunque, per la manifattura, così come marginali sono stati i movimenti in termini di fatturato.

La stima di Prometeia e Intesa Sanpaolo vede ricavi complessivi 2025 della manifattura a 1122 miliardi (+0,2%), solo un paio di miliardi in più in valori correnti. Passo non sufficiente per recuperare il calo del 2024 e che tuttavia mantiene il sistema su livelli storicamente alti, a ridosso del record del 2022, con una distanza (rilanciata soprattutto dallo scatto inflattivo) di oltre 200 miliardi dal periodo pre-Covid, corrispondente ad una differenza positiva superiore ai 23 punti percentuali. Che salgono nell'intorno di quota quaranta per i settori migliori, come alimentare e farmaceutica.

Se in Italia la manifattura non brilla, anche oltreconfine in Europa il quadro resta in bilico, con dicembre mediamente deludente per le tre maggiori economie continentali: per Spagna (-2,5%), Francia

(-0,7%) e Germania (-1,9%) l'ultimo mese dell'anno si chiude infatti in terreno negativo.

Per Berlino, in particolare, si conferma la fase di difficoltà (in calo dello 0,6% è anche il dato annuo), pur in presenza di un settore auto tornato tonico: nel mese di dicembre, infatti, le auto prodotte in Germania sono aumentate del 17% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, portando il bilancio annuo a 4,15 milioni, il 2% oltre il 2024. Bicchiere mezzo pieno nel confronto recente, non del tutto soddisfacente guardando ai fasti del passato, con Berlino in grado di sfiorare una produzione vicina ai sei milioni di veicoli.

Se la Germania, tuttavia, rispetto agli anni d'oro vede una distanza produttiva ragionevole (gap inferiore al 30%), per l'Italia il confronto è diverso. Nel 1989, nostro anno migliore, le vetture prodotte in Italia furono poco meno di due milioni. Oggi siamo al 12% di quel volume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme di chimica, vetro e carta **Necessario un cambio di rotta**

Cristina Casadei

«Un deciso e urgente cambio di rotta a tutela dell'industria chimica». Al presidente di Federchimica, Francesco Buzzella è ben chiaro quel che serve per recuperare competitività. Non si tratta di una questione settoriale perché «salvare la chimica in Europa significa salvare l'intero comparto manifatturiero», visto che di chimica vive oltre il 95% dei manufatti: dalle auto, all'agricoltura, all'alimentare. Nel cambio di rotta che invoca, Buzzella, indica una serie di azioni realmente incisive, come, innanzitutto «l'immediata sospensione del sistema ETS o, in sub-ordine, conservare le quote gratuite fino a che sarà necessario proteggere la competitività dell'industria europea». Alle condizioni attuali la quotidianità dei chimici è sempre più complessa, schiacciati come sono da costi energetici troppo alti per queste imprese energivore per eccellenza, che utilizzano le fonti fossili sia come materia prima che per produrre energia. E poi da un commercio globale che non è favorevole e dal mancato sostegno ai prodotti Made in Europe. Il risultato della combinazione di tutti questi fattori è che «in Italia la produzione chimica è in calo da quattro anni consecutivi e si colloca su livelli del 13% inferiori al 2021, ossia a prima della crisi energetica», dice Buzzella, mentre secondo i dati del Cefic, la confederazione delle associazioni chimiche europee, ci sono 89mila posti di lavoro a rischio nella filiera. Buzzella parla da Anversa dove ha preso parte insieme alle altre associazioni di energivori e ad oltre 500 leader aziendali alla nuova call to action che segue alla Dichiarazione di Anversa del 2024.

L'Europa sta perdendo capacità industriale ad una velocità mai vista prima e i dati dicono che non si tratta di un calo temporaneo, ma di una perdita strutturale di competitività che condiziona la chimica e quindi tutti i settori manifatturieri. La richiesta delle imprese non riguarda un freno alla transizione ecologica, ma condizioni competitive per guidarla, salvaguardando una occupazione di qualità in Italia e in Europa. Il bilancio che fa Federchimica con il Cefic sugli interventi degli anni passati è che solo l'11% delle raccomandazioni del Rapporto Draghi è stato

implementato e l'83% degli indicatori di monitoraggio delle azioni previste dalla Dichiarazione di Anversa del 2024 non ha evidenziato alcun miglioramento. In alcuni casi, addirittura, un peggioramento. Per questo servono misure in tre ambiti in particolare: il primo è ridurre i costi dell'energia e del carbonio, il secondo è sostenere un commercio globale equo e migliorare l'accesso ai finanziamenti. Il terzo è promuovere i prodotti Made in Europe.

Della nuova call to action di Anversa, tra gli altri, ha parlato anche il presidente di Assocarta, Lorenzo Poli, che invoca con urgenza «un patto industriale europeo» e ricorda come «accanto alla crisi energetica, il nostro settore vive anche il paradosso del riciclo». Allo stesso modo il presidente di Assovetro, Marco Ravasi, insieme ai rappresentanti di Glass Alliance, auspicano che la nuova call to action «sia accolta dai leader europei che si riuniranno ad Alden Biesen», perché «è necessario agire ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese energivore europee: misure urgenti e coraggiose

Antonio Pollio Salimbeni

BRUXELLES

«In uno dei periodi più complessi della storia Europea, abbiamo bisogno di chiarezza, determinazione e di un profondo senso di responsabilità condivisa. In vista del vostro ritiro ad Alden Biesen dedicato al tema della competitività, chiediamo leadership, azioni audaci e coraggio. Sia chiaro. Non ci può essere un'Europa resiliente, sicura e forte senza un'Industria europea solida. Gli attuali sconvolgimenti geopolitici devono essere un'opportunità per l'Europa». È un pezzo importante dell'industria europea a lanciare ai 27 capi di stato e di governo un appello a uscire con coraggio dalle mezze misure per fronteggiare uno dei periodi più difficili per l'economia e per la politica globale. È quanto chiedono i responsabili di imprese europee di vari settori (dall'energia alla chimica, all'acciaio) e rappresentanti di associazioni imprenditoriali che sostengono la "Dichiarazione di Anversa per un patto per l'industria europea", lanciata due anni fa in Belgio. Un fronte in cui si ritrovano 900 imprese (grandi e medie), 391 associazioni, 25 i comparti rappresentati. Non c'è il settore auto. L'occasione è data dall'incontro che si è tenuto ieri ad Anversa cui hanno partecipato rappresentanti di impresa, associazioni di settori. L'idea di fondo è che non c'è più tempo per traccheggiare: «Dovete agire». Il Consiglio europeo nelle Fiandre «deve essere ricordato come il momento in cui l'Unione trasformò l'ambizione in azione: riducendo i costi dell'energia e del carbone, assicurando emissioni più basse grazie all'innovazione e a nuovi investimenti; creando domanda per prodotti puliti, ripristinando le condizioni per investimenti privati, e realizzando un vero mercato unico e un commercio più dinamico come fattori di crescita e di creazione di lavori qualificati anziché elementi di vulnerabilità». In sintesi: «L'industria europea non chiede protezione dal cambiamento, chiede che le condizioni guidino il cambiamento».

A proposito di protezione, salta agli occhi il netto invito a fare del *buy european* uno strumento di difesa e valorizzazione del *made in Europe*, uno dei temi sul tavolo dei Ventisette e abbastanza

controverso. Nella dichiarazione viene indicato che occorre «essere fieri di comprare prodotti realizzati in Europa, occorre dare l'esempio attraverso appalti pubblici e iniziative di privati sostenute dalla Ue». Tra i sostenitori del "patto per l'industria" ci sono molte imprese tedesche, comprese alcune grandi come Bayer, E.On e Tyssenkrupp (ci sono anche alcune società italiane come Arvedi, Versalis/Eni, Bonomi Industries). In Germania come in diversi paesi del Nord Europa ci sono dubbi su una svolta secca a favore del *buy european*, per il quale la Commissione europea presenterà una proposta entro fine mese, tuttavia il tema della protezione di tecnologie, produzione e posti di lavoro non è sottovalutato.

Si chiede un colpo d'ala nell'azione per sostenere un commercio globale equo e migliorare l'accesso ai finanziamenti: «La Ue dovrebbe ricorrere a tutti gli strumenti di politica contro la competizione sleale, garantendo effettive pari opportunità per le industrie dell'Unione sia nei mercati interni che internazionali, incluse misure di protezione contro la rilocalizzazione delle emissioni di carbone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
FTSE/MIB	46.510	60,61	3,401%	1,1883	64,85
-0,62%	-0,69%	+0,28%	-0,15%	-0,07%	+1,42%

Decreto bollette in arrivo
Su luce e gas un taglio
fino a 3 miliardi di euro

Il pacchetto energia sul tavolo del Consiglio dei ministri la prossima settimana
Terzo anno nero per l'industria: produzione -0,2% nel 2025, giù tessile e auto

LUCA MONTICELLI
ROMA

Dopo oltre quattro mesi di confronto, il provvedimento del governo per ridurre le bollette di luce e gas è quasi pronto: «Il decreto energia lo stiamo chiudendo, sarà sicuramente al Consiglio dei ministri della prossima settimana», annuncia il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin.

Il problema che ha frenato il via libera in tutto questo periodo è stato duplice: le scarse risorse a disposizione e la complessità tecnica nel costruire un sostegno concreto alle imprese.

Il decreto si aggira sui 3 miliardi di euro e oltre alle norme destinate alle famiglie fragili, che potranno contare su un piccolo sconto sulle utenze, ci sarà un intervento per ridurre lo spread tra il prezzo italiano all'ingrosso del gas e quello della Borsa di Amsterdam, garan-

IL MONTE NON INTEGRERÀ IL CDA IN SCADENZA

Insider trading, Di Stefano lascia Mps
Faro sul futuro del dirigente al Mef

Stefano Di Stefano, il consigliere di Mps indagato dalla Procura di Milano con l'accusa di insider trading, si è dimesso dal cda del Monte. Il passo indietro, inevitabile dopo che è emersa la compravendita di titoli a cavallo del lancio, il 24 gennaio 2025, dell'offerta di scambio di Montepaschi su Mediobanca, è stato ufficializzato dalla banca. L'attenzione è ora puntata al ruolo che Di Stefano ricopre al Mef, dove guida il Dipartimento partecipazioni societarie e tutela degli attività strategici, ufficio che si occupa di gestire e valorizzare le partecipazioni statali ma anche delle istruttorie legate al golden power. E in que-

sto senso è già in corso al ministero un approfondimento sui fatti. Secondo la Procura tra il 2 e il 21 gennaio 2025 il manager avrebbe investito 33 mila euro in azioni Mps e 120 mila euro in titoli Mediobanca, rivenduti il 28 gennaio con un profitto di poco meno di 9 mila euro per sé e di poco più di mille euro per il figlio. Il Monte, vista la scadenza del cda, non dovrebbe sostituire Di Stefano mentre potrebbe reintegrare il comitato rischi, di cui faceva parte, in una fase di lavoro intenso. Il 27 febbraio arriverà il nuovo piano con il futuro di Mediobanca. R.E. —

S Su La Stampa

Decreto energia, si conoscono i numeri
Il taglio alle bollette delle Pmi non c'è



Nell'articolo di martedì 3 febbraio l'anticipazione de «La Stampa» sul governo a caccia di tre miliardi per il taglio delle bollette di luce e gas

talia non ha un problema quantitativo. Pichetto ricorda che sul mercato dell'energia bisogna affrontare una discussione a livello Ue: «Serve un raccordo maggiore, non si può parlare di unità europea e poi qualcuno



Le misure Dopo quattro mesi di lavoro il ministro dell'Energia Gilberto Pichetto Fratin dice che il decreto energia è pronto

Gilberto Pichetto
In Europa c'è chi gode e chi paga il conto dell'energia. Abbiamo l'esigenza di un maggior raccordo tra gli Stati

gode molto mentre altri pagano le conseguenze».

Dalla bozza sono saltate due misure su cui spingeva Pichetto e che probabilmente avrebbero prodotto una svolta per le Pmi alle prese con costi insostenibili. E in-

fatti venuto meno il progetto di spalmare su un periodo più lungo gli incentivi alle rinnovabili ed è stata esclusa la cartolarizzazione di una parte degli oneri di sistema perché a rischio procedura Ue per aiuti di Stato.

Per quel che riguarda le famiglie, il provvedimento sull'energia fissa un contributo per gli utenti domestici: un bonus annuo straordinario di circa 55 euro per le bollette della luce dei nuclei vulnerabili. A beneficiarne le famiglie con Isee fino a 15 mila euro, che può salire a 20 mila euro in presenza di quattro figli a carico.

Critiche le associazioni dei consumatori. Il Codaccons si aspetta «interventi

Per le imprese metano a prezzi calmierati e contratti lunghi con la garanzia statale di Gse

do un rimborso di 2 euro al megawattora. Il taglio verrà finanziato con la vendita di 2 miliardi di metri cubi di gas accumulato da Snam e Gse (il Gestore dei servizi energetici) e con una parte delle risorse ricavate dalla tassazione europea delle emissioni di Co2, l'Ets.

Sul tavolo l'ipotesi di alleggerire il costo dell'energia vendendo a prezzo calmierato una quota di gas a Pmi e imprese energivore. In più, il governo vuole spingere il disaccoppiamento puntando sui contratti a lungo termine di energia rinnovabile che le aziende possono stipulare con la garanzia pubblica del Gse. In arrivo anche misure per evitare la cosiddetta «saturazione della rete», ovvero l'impossibilità di approvare nuovi impianti di rinnovabili a causa dell'eccesso di domande.

Il ministro spiega che nel decreto c'è la vendita del gas stoccato, ma questo non intaccherà gli stoccaggi del prossimo inverno perché l'i-

La Cassa Depositi e Prestiti si rivolge a Euronext per sollecitare un cambio al vertice

Piazza Affari, Cdp spinge per l'uscita di Testa
In pole position Sala, l'ex manager del Tesoro

IL RETROSCENA

Si aprono i giochi per i cambi ai vertici delle partecipate in primavera e una delle prime poltrone che traballa è quella di Fabrizio Testa, l'attuale amministratore delegato di Borsa Italiana. E Cassa Depositi e Prestiti che spingerebbe per un avvicendamento al vertice di Piazza Affari tanto da aver inviato una lettera a Euronext, consorzio pan-europeo dei listini di cui Cdp è azionista assieme alle omologhe francesi e belga, per chiedere di sostituire Testa. Tra i motivi che avrebbero convinto Cdp a schierarsi per la richiesta di sostituzione, ci sarebbe una gestione considerata vicina agli interessi francesi. Borsa Italiana è da sempre un asset ritenuto strategico dal governo. An-



Fabrizio Testa

che perché del gruppo fa parte Mts, la piattaforma attraverso cui si fa il prezzo e vengono scambiati i titoli di Stato. Un tassello considerato fondamentale per la sicurezza finanziaria nazionale.

Tra i nomi che hanno iniziato a circolare per sostituire Testa, in pole position ci sarebbe l'ex dg del Tesoro, Marcello Sala, ora alla presidenza di Nexi. Un ruolo che, in realtà, ha iniziato a ricoprire solo da pochi mesi mentre quando era al Mef ha avuto

modo di seguire le prime fasi della scalata di Mps a Mediobanca. Sala sarebbe la soluzione preferita dal management di Cdp ma al Mef avrebbero altri piani per l'alto dirigente, che sarebbe invece visto positivamente alla guida della Cassa nel 2027, quando a scadere sarà l'incarico dell'attuale ad, Dario Scannapieco.

Nel 2025 la capitalizzazione complessiva ha raggiunto 1.077 miliardi di euro, il livello più alto di sempre, sostenuto dal rialzo dei corsi azionari. Ma sotto la superficie dei picchi resta un mercato che perde profondità, ampiezza e funzione economica. L'Italia rappresenta oltre il 2% del Pil mondiale, ma il suo mercato azionario pesa solo lo 0,8% della capitalizzazione globale. A questa debolezza strutturale si somma una crescente concentrazione: su Eu-

ronext Milan la capitalizzazione delle prime dieci società è salita al 55% del totale, dal 37% del 2015. Tra le novità introdotte dal 2022 ci sono state iniziative per semplificare il processo di ammissione alla quotazione e la stesura di un manifesto per lo sviluppo del mercato dei capitali che ha portato, tra le varie proposte, alla creazione di un fondo dei fondi con una capacità che può arrivare fino a 1,5 miliardi, per sostenere l'accesso e la permanenza delle piccole e medie imprese sul listino e coinvolgere soprattutto gli investitori istituzionali italiani.

Entro la primavera del 2026 il governo dovrà indicare 112 consiglieri di amministrazione che vadano a guidare 17 società partecipate in scadenza nei prossimi mesi. C.L.A. LUI. —

Critiche le associazioni dei consumatori
«È un pannicello caldo servono misure forti»

strutturali, non un semplice pannicello caldo». L'Unione nazionale consumatori si dichiara scettica: «Le indiscrezioni finora circolate non ci hanno entusiasmato, il governo dovrebbe seguire il consiglio di Ursula von der Leyen e ridurre gli oneri fiscali».

Intanto, l'Istat certifica ancora un anno nero per la produzione industriale italiana. Il 2025 chiude con una flessione dello 0,2%, un segno negativo per il terzo anno consecutivo, seppur meno marcato rispetto al -2% del 2023 e al -4% del 2024. Solamente l'energia registra un incremento. Nell'ambito della manifattura, a fare peggio sono il settore tessile e la fabbricazione dei mezzi di trasporto. In controtendenza, brilla la farmaceutica e fanno bene anche l'elettronica e l'alimentare. Piccoli segnali di ripresa a dicembre, ma un rilancio forte della produzione sembra lontano. —

La giornata
a Piazza Affari

↑ **Continua il rialzo di Ferrari
Acquisti su Italgas e Tim**

L'effetto positivo dei conti continua a far salire Ferrari, in cima all'istituto con +4%. Bene anche le utilities con Italgas +3,55% vicina al record storico di prezzo. Tim è ancora ai massimi dal 2018 e chiude in rialzo dell'1,85%.

↓ **Tonfo di Mediolanum e Fineco
Giù il risparmio che teme l'AI**

Seduta da dimenticare per i finanziari, su tutti Mediolanum (-9,57%), Fineco (-9,05%), Azimut (-4,49%) e Nexi (-4,17%). Pesale alert del CEO di Charles Schwab secondo cui l'AI cambierà la gestione patrimoniale.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Il gruppo cresce del 18,4% nonostante i dazi. Il cda: stime migliori. Verso un dividendo da 4 euro

EssiLux, i ricavi superano i 28 miliardi Milleri: venduti 7 milioni di occhiali smart

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Conti record in un anno con pochi eguali. EssilorLuxottica chiude il 2025 con ricavi pari a 28,491 miliardi di euro, in crescita dell'11,2% a cambi costanti sull'intero esercizio, dopo un quarto trimestre che accelerò al +18,4%, il ritmo più sostenuto dalla nascita del gruppo. La marginalità operativa rettificata si attesta al 16% a cambi costanti, nonostante l'impatto dei dazi statunitensi e gli investimenti legati allo sviluppo degli occhiali intelligenti. Proprio questi ultimi si confermano uno dei motori della crescita: nel corso dell'anno sono state vendute oltre 7 milioni di occhiali con intelligenza artificiale, sostenuti dal contributo di tutte le regioni e dei principali marchi. Il consiglio di amministrazione proporrà un dividendo di 4 euro per azione, con opzione di pagamento in azioni, mentre la liquidità di cassa (free cash flow) raggiunge il livello record di 2,8 miliardi di euro, 400 milioni in più rispetto al 2024.

Il board propone la riconferma degli amministratori in scadenza

«È un anno storico per EssilorLuxottica», ha detto il presidente e amministratore delegato, Francesco Milleri, aprendo l'incontro con gli analisti. Milleri ha rimarcato come sono stati ottenuti questi risultati in un contesto macroeconomico e geopolitico incerto, segnato anche dalle tensioni commerciali dovute al nuovo muscolare indirizzamento internazionale dettato dall'amministrazione statunitense a guida Donald Trump. L'ultimo trimestre ha registrato una crescita a doppia cifra in tutte le aree geografiche - Nord America, EMEA e Asia-Pacifico - così come sull'intero esercizio, a conferma di una dinamica diffusa lungo l'intera piattaforma industriale e distributiva. La progressione dei ricavi si inserisce nel rafforzamento delle nuove categorie: oltre agli occhiali con l'intelligenza artificiale (fra cui quelli dei marchi Oakley e Ray-Ban), la prima annata delle Nuance Audio si chiude con una presenza in

12 Paesi e 15.000 punti vendita nel mondo, mentre il portafoglio di soluzioni per la gestione della miopia cresce del 22% del fatturato globale, con gli Usa indicati come mercato chiave per l'ulteriore sviluppo. La spinta dei wearable (dispositivi indossabili), insieme all'espansione nella medtech e nell'audiologia, contribuisce a ridefinire il perimetro strategico del gruppo, che punta a posizionarsi all'incrocio tra tecnologia, salute e moda.

La redditività, pur sotto pressione per effetto dei dazi americani e per il peso iniziale degli investimenti sugli smart glasses, resta coerente con il percorso delineato dal management. Il gruppo, come spiegato dal vice ad Paul du Saillant, conferma di essere sulla strada per raggiungere gli obiettivi a cinque anni annunciati nel marzo 2022, ora aggiornati:



Francesco Milleri, presidente e ad del big degli occhiali EssiLux

per il prossimo quinquennio EssilorLuxottica prevede una crescita solida del fatturato a cambi costanti e un'evoluzione del risultato operativo rettificato complessivamente in linea, proseguendo nella trasformazione medtech. «Abbiamo raggiunto profitti record mantenendo un livello sostenuto di investimenti nell'innovazione», ha aggiunto Milleri, lodando la resilienza delle squadre e la capacità di esecuzione in uno scenario internazionale complesso. I numeri del 2025 rappresentano, nelle intenzioni del management, la base per una nuova fase di espansione globale. Non è un caso, dunque, che Stefano Grassi, direttore finanziario del gruppo, sia stato chiaro con gli analisti. «I margini degli occhiali smart miglioreranno ancora», ha sottolineato.

IL MINISTRO URSO

“Stellantis cambia rotta col Piano Italia”
In bilico le batterie

Ieri, durante un question time alla Camera, il ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha spiegato che «Il Piano Italia ha segnato un'inversione di rotta nella produzione di Stellantis, e Atessa diventerà la capitale dei veicoli commerciali d'Europa». Il piano prevede due miliardi investiti in infrastrutture, una strategia sull'ibrido e nuovi modelli in produzione a Melfi, Pomigliano e Mirafiori. «La crisi di Stellantis è attribuita da tutti al Green deal e a Carlos Tavares», ha detto il ministro. Tra i progetti avviati dall'ex ceo, la joint venture americana con Samsung SDI per le batterie di veicoli elettrici, e secondo indiscrezioni diffuse da Bloomberg e Reuters, ora Stellantis Nv sta valutando di uscire dall'accordo. Venerdì il gruppo ha dichiarato svalutazioni per oltre 22 miliardi di euro legate alle auto green. Lo stesso giorno, Stellantis ha annunciato la cessione del 49% di NextStar Energy a LG Energy Solution.

Eredità Agnelli, respinta la messa alla prova per Elkann

Il Tribunale nega la richiesta. I difensori: dimostriamo l'estraneità

GIUSEPPELEGATO
TORINO

Niente messa alla prova per John Elkann, ad di Exor. Il tribunale di Torino ha detto «no» alla richiesta dell'imprenditore di uscire dall'inchiesta sulla residenza della nonna, Marella Caracciolo, vedova di Gianni Agnelli, con un periodo di servizio in una struttura dei salesiani.

Niente di inatteso, a dire il vero. La decisione era stata ampiamente messa in conto sia dai magistrati titolari dell'inchiesta che avevano peraltro dato parere favorevole alla Map, che dalla difesa di Elkann. Lo si deduce dalle dichiarazioni dei legali dell'imprenditore «Data la frammentazione del quadro processuale che si era venuta a creare», hanno spiegato Marco Siniscalchi e Federico Ceconi - avevano sinceramente perso interesse verso questa soluzione. Ora gli atti saranno restituiti ai pubblici ministeri e per noi non cambia nulla. Se decideranno di andare avanti con una richiesta di rinvio a giudizio, ci difenderemo nel merito e dimostreremo che John Elkann non ha fatto niente ed è estraneo alle accuse».

183

Milioni: quanto ha versato Elkann all'Erario dopo le trattative

L'ipotesi della procura è che Marella (morta nel 2019 a 92 anni) nell'ultimo periodo dimorasse stabilmente a Torino, ma che le avessero organizzato una residenza fittizia in Svizzera per ragioni fiscali. Dopo lunghe e laboriose trattative, è il versamento di 183 milioni all'Agenzia delle Entrate da parte di Elkann, era sembrato che il fascicolo fosse destinato ad esaurirsi senza troppe scosse. Lo scenario è cambiato quando il procedimento è giunto al tribunale. Un gip, Antonio Borretta, ha respinto l'archiviazione di una parte delle accuse mosse a carico di Elkann e di Gianluca Ferrero, che ora dovranno affrontare un'udienza preliminare. Un secondo gip, Giovanni De Maria, ha rigettato la proposta di Ferrero (che aveva l'avallato della procura) di patteggiare 73 mila euro per un'altra tranche. Ed è la stessa

De Maria che oggi ha stoppato messa alla prova. Con una motivazione che così è sintetizzabile: il reato da contestare - a suo avviso - non è la «dichiarazione infedele» ma la «dichiarazione fraudolenta», che è considerato più grave e non permette la messa alla prova. Ora la procura guidata da Giovanni Bombardieri dovrà rivalutare la posizione di Elkann. Con un occhio parallelo all'evolversi di una serie di fatti e scadenze connesse. Già perché il 19 marzo si discuterà in Cassazione il ricorso delle difese contro la decisione del giudice Borretta. E il 6 marzo il tribunale si occuperà del notaio Remo Morone, che rischia un processo per falso in una vicenda collegata. C'è poi il capitolo prescrizione. Per una delle ipotesi, la truffa, scatterà ad agosto 2027. Ma sul punto i legali di Elkann sono perentori: «Non facciamo calcoli di questo tipo, difendiamo una persona che non ha fatto niente. Per noi quel che è importante rappresentare ora è la volontà di dimostrare la totale estraneità ai fatti in relazione alla posizione del nostro assistito».

TRIBUNALE DI TORINO

AVVISO DI VENDITA DI IMMOBILI - FALLIMENTO N. 251/2019

Il sottoscritto Dott. Massimo Barberis, curatore del Fallimento in epigrafe, rende noto che intende dare corso alla procedura competitiva di vendita che si terrà il giorno 7 aprile 2026, udienza di apertura delle buste ed eventuale gara alle ore 15.00, presso il proprio studio in Torino, via Morghen n° 34, da seguenti beni immobili della società, come di seguito descritti. Nel Comune di Caselle Torinese (TO), Strada Torino n° 7 e n° 9, nel Centro Commerciale Berletto Center.

Lotto 1: Immobile ad uso commerciale provvisto di n.2 vetrine e accesso da vetrina su area adibita a posteggio fronte strada Torino, composto da: dal piano terreno, area espositiva, uffici, servizi igienici e magazzino comprendente porzione sottopavata con locali di deposito e servizi igienici al piano terra e unico locale con finestrate al piano primo e montacarichi che accede al piano primo dal piano primo, area espositiva con scala interna di collegamento.

Lotto 2: Immobile ad uso commerciale provvisto di una vetrina, posta all'interno del centro commerciale, con affaccio sull'ingresso comune dello stesso, il quale permette l'accesso al negozio, composto da: vetrina vetrina, area della frigo, ufficio, cucina, area somministrazione e bagni.

Lotto 3: Immobile ad uso commerciale provvisto di una vetrina, che permette l'accesso all'interno del locale, posta all'interno dell'ingresso comune del centro commerciale, composto da: vetrina vetrina e bagni.

Lotto 4: Immobile ad uso commerciale e locale in fase di ultimazione, con vetrine angolari su area posteggio lato Strada Torino e area comune, composto da: dal piano terreno, magazzino, piano terreno, locale commerciale, composto da: due aree vendita, magazzino, locale tecnico, locale soggiorno, bagno con antibagno e unità immobiliare in corso di costruzione a destinazione uffici, dal piano primo, locale in fase di ultimazione.

Lotto 5: Immobile ad uso commerciale (già uso bar) e locale in fase di ultimazione, provvisto di vetrina fronte strada e dotato di due accessi, uno da vetrina su strada e l'altro direttamente dalla galleria comune del centro commerciale, composto da: dal piano terreno, area vendita, bagno con antibagno, spogliatoio, retro e spogliatoio piano primo, locale in fase di ultimazione con collegamento con il piano sottostante a mezzo scala e ascensore.

Lotto 6: Immobile ad uso abitativo posto al piano primo, composto da: ampio ingresso su soggiorno, tre camere, disimpegno, tre camere, disimpegno, doppi servizi, ripostiglio e balcone angolare che comprende lato strada e lato area comune.

Lotto 7: Immobile ad uso abitativo al piano primo, composto da: ampio ingresso su soggiorno, tre camere, disimpegno, doppi servizi, ampio cucina, ripostiglio, balcone lato strada e balcone sul retro. L'alloggio è interamente rifinito con tappezzerie in stoffa alle pareti, pacchetto pregiato, stucchi a soffitti, boiserie, infissi interni in massello, rivestimento servizi igienici e cucina in ceramica, infissi esterni in pvc con vetri camera ed in parte con vetri semipilati (sono presenti anche serramenti doppi), servizi igienici pavimentati in ceramica, tappezzerie in metallo, riscaldamento autonomo.

Lotto 8: prezzo base Euro 1.100.000,00, rilancio minimo in caso di gara Euro 20.000,00. Lotto 3: prezzo base Euro 240.000,00, rilancio minimo in caso di gara Euro 5.000,00. Lotto 4: prezzo base Euro 320.000,00, rilancio minimo in caso di gara Euro 5.000,00. Lotto 5: prezzo base Euro 900.000,00, rilancio minimo in caso di gara Euro 10.000,00. Lotto 6: prezzo base Euro 400.000,00, rilancio minimo in caso di gara Euro 10.000,00. Lotto 7: prezzo base Euro 200.000,00, rilancio minimo in caso di gara Euro 5.000,00. Lotto 8: prezzo base Euro 225.000,00, rilancio minimo in caso di gara Euro 5.000,00.

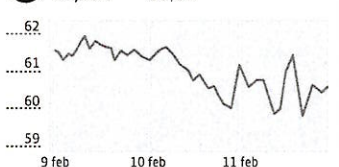
Il tutto oltre oneri fiscali di legge.

Regolarità, situazione edilizia e servizi, situazione catastale e stato di occupazione per tutti i Lotti si rinvi alla perizia depositata agli atti dell'ufficio di vendita e documenti allegati in atti. Termine presentazione offerte: entro le ore 12.00 del giorno 6 aprile 2026.

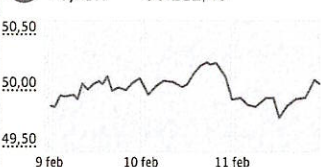
Si fa rinviare all'affollato portale ed allegati del Geom. Corrado Stalder e all'ufficio di vendita e documenti allegati in atti consultabili su: www.tribunale.torino.it, www.tribunale.torino.it, www.tribunale.torino.it e presso il Curatore Dott. Massimo Barberis, Tel. 011/7764280, mail: barberis@studiojg.it.

Il Curatore Dott. Massimo Barberis

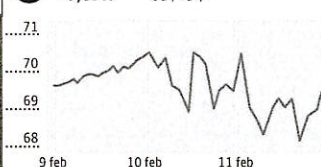
↑ SPREAD BTP/BUND
+0,28% 60,61



↓ DOW JONES
-0,13% 50.121,40



↑ BRENT
+0,87% 69,49\$



↓ FTSE MIB
46.510,83 -0,62%

↓ FTSE ALL SHARE
49.292,42 -0,69%

↓ EURO/DOLLARO
1,1873 \$ -0,14%

Ferrovie, costi ad alta velocità Vertice tra Giorgetti, Fs e Salini

IL PUNTO
di VALENTINA CONTE

Pacchi extra Ue in bilico il rinvio della tassa

Il rinvio della tassa da due euro sui mini pacchi extra Ue potrebbe non passare dal Millepöröghe. In commissione alla Camera il governo ha prima espresso parere negativo sull'emendamento Pd (Roggiani-Casu) che propone lo slittamento al primo luglio. Poi lo ha accantonato su richiesta delle opposizioni. La partita è aperta e si vedrà la prossima settimana, quando inizieranno le votazioni. Ma secondo fonti di governo, citate da *Ansa*, l'eventuale proroga potrebbe arrivare con un altro provvedimento. Non dovrebbe entrare nel pacchetto di emendamenti dei relatori e non sono attesi interventi diretti dell'esecutivo. La proposta di proroga di Forza Italia, depositata a fine gennaio da Erica Mazzetti, alla fine non è stata inserita tra gli emendamenti segnalati. Nelle scorse settimane il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva aperto alla possibilità di «rendere coerente» la norma con quella Ue, allineando i tempi. Proprio ieri il Consiglio Ue ha dato il via libera definitivo alle nuove regole doganali sui piccoli pacchi: dal primo luglio scatterà un dazio forfettario di tre euro sulle spedizioni sotto i 150 euro, in attesa dell'entrata a regime della riforma doganale prevista nel 2028. Il Pd interpreta comunque l'accantonamento dell'emendamento come «un passo avanti» verso un superamento della misura quasi certo. E cita nuovi dati sui traffici: a Malpensa l'import dei mini pacchi sarebbe sceso da 5,7 milioni di chili a dicembre a 2,5 milioni a gennaio. Per i deputati dem Silvia Roggiani e Andrea Casu la tassa italiana sta funzionando come un «auto-dazio che devia i flussi verso altri Paesi europei e va ritirata per evitare ulteriori effetti negativi su logistica e imprese».

Lievitano le spese per i cantieri: i timori di un effetto Superbonus sui conti pubblici. Rischio rimodulazione per il Ponte

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Nell'ufficio di Giancarlo Giorgetti si ritrovano in tre. Insieme al ministro dell'Economia ci sono l'amministratore delegato di Fs, Stefano Donnarumma, e il numero uno di Webuild, Pietro Salini. Sul tavolo ci sono i costi delle opere ferroviarie. Lievitati. L'elenco è lungo. Dentro ci sono i grandi cantieri del Pnrr. Le spese extra fanno riferimento a lavori già completati o ancora da realizzare, in ogni caso soldi dovuti ai costruttori. I «crediti» vantati nei confronti di Rfi, la società che gestisce i binari, sono aumentati. La richiesta, tra vecchie e nuove somme, ammonta a circa 20 miliardi. Numeri alla mano, Donnarumma spiega che la media dei pagamenti delle cosiddette riserve è sempre stata del 10%. Il manager assicura che non ci saranno problemi a saldare il conto con i fornitori: agli ultimi versamenti di fine dicembre, in linea con il cronoprogramma, seguirà una nuova tranches di 2 miliardi entro metà aprile. A una condizione: il Mef, che detiene il 100% di Fs, deve garantire trasferimenti regolari alla sua controllata. Solo così - è il ragionamento - Rfi potrà continuare a pagare Webuild. La riflessione tira in ballo una questione ancora più delicata. Recita grosso modo così: senza un flusso regolare a monte, la società ferroviaria si trova costretta ad anticipare le somme dovute ai costruttori, aumentando però il debito.

Ma il problema del «rosso» accumulato non si esaurisce. D'altronde al confronto a tre si arriva all'indomani di un'altra riunione che si è tenuta a via XX settembre. Oltre a Giorgetti partecipano la Ragioniera Daria Perrotta, il viceministro dei Trasporti Edoardo Rixi e sette tecnici del Mit. Sono i funzionari del dicastero guidato da Matteo Salvini a presentare le tabelle che sintetizzano «lo sviluppo dell'esigenza di cassa per il 2026» del gruppo ferroviario. Oltre ai 149 interventi in corso che richiedono uno stanziamento aggiuntivo di 6,1 miliardi - importi più elevati rispetto a quelli emersi poi al vertice

I NUMERI

2 miliardi

Il versamento
È quanto Fs pagherà ad aprile ai costruttori delle infrastrutture ferroviarie (Webuild e altri) per i lavori realizzati e da concludere. La richiesta complessiva è di 20 miliardi

149

Gli interventi
Sono quelli in corso, che richiedono uno stanziamento aggiuntivo di 6,1 miliardi secondo i dati del ministero dei Trasporti



SARA MINELLI/IMAGOECONOMICA

Il ministro Giancarlo Giorgetti

di ieri - ci sono anche 53 programmi non ancora avviati. Valgono in tutto 7,4 miliardi. Fanno riferimento a nuove opere. Il problema del debito emerge qui. Di fronte a questo quadro, più allarmistico rispetto a quello che poi emergerà nelle ore successive, Giorgetti e Perrotta alzano un argine. Secondo quanto spiegano alcuni partecipanti, infatti, la Ragioniera avrebbe parlato del rischio di incappare in nuovo effetto Superbonus, mentre il ministro avrebbe preso atto di una situazione debitoria gravissima, incompatibile con l'avvio di nuovi

cantieri. Al punto che Perrotta si sarebbe spinta a indicare un set di soluzioni per fermare quella che al tavolo è stata definita un'emorragia finanziaria. Tre proposte. Oltre all'utilizzo della cassa del Pnrr, anche il blocco di nuovi investimenti e gare di Fs. Non solo. Spunta anche la rimodulazione di tre grandi opere: l'Adriatica, la Salerno-Reggio Calabria e il ponte sullo Stretto. Soldi spostati in avanti, tempi più lunghi. Anche per la maxi infrastruttura cara a Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

I dipendenti di Chigi verso lo sciopero per lo smart working

di ROSARIA AMATO
ROMA

Quando tutte le mani si sono alzate per votare all'unanimità a favore dello sciopero, al Teatro de' Servi, è arrivato un applauso liberatorio. La decisione è arrivata alla fine di un'assemblea molto partecipata dei dipendenti della Presidenza del Consiglio indetta da Sna-



Il lavoratori di Chigi in assemblea

precom, Usb, Cisl, Fipe e Sipre per stabilire come reagire al taglio del lavoro agile - da due a un giorno a settimana - deciso unilateralmente dall'ufficio del personale, nonostante gli accordi stabiliti in precedenza con i sindacati. Una questione così sentita che davanti all'ingresso del teatro si è formata una folla di dipendenti che non sono riusciti a entrare, visto che già in sala tutti i posti erano stati occupati e c'erano anche molte persone in piedi. La data dello sciopero non è ancora stata stabilita: nell'immediato ci saranno «il ritiro dal Comitato Unico di Garanzia delle delegazioni sindacali come atto politico e simbolico di protesta», e, nel caso in cui la conciliazione richiesta al ministero del Lavoro non abbia successo, verranno poste in atto «azioni intermedie di mobilitazione». Qualcuno ha proposto un sit-in davanti al ministero della Funzione Pubblica «visto che il ministro Zingales parla tanto di attrattività del posto pubblico». Mentre una funzionaria del dipartimento delle Pari Opportunità ha fatto notare: «Noi abbiamo rilasciato oltre 12 mila certificazioni alle imprese che favoriscono la conciliazione vita-lavoro, ma non riusciamo a garantire quello che chiediamo agli altri di fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIDAS
AL SERVIZIO DELLA PERSONA

CIDAS Cooperativa Sociale a R.L. - Impresa Sociale
Via Bologna, 389 - 44124 Ferrara
C.F. e P.IVA 00453980363
Iscritta all'albo delle Società Cooperative con il numero A11751

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Soci sono convocati in Assemblea straordinaria in prima convocazione il giorno domenica 1° marzo 2026 alle ore 8,00 ed in SECONDA CONVOCAZIONE il giorno lunedì 2 marzo 2026 ALLE ORE 10,00 presso Fondazione ADO ETS, Via Oriana Fallaci, 26, 44124 Ferrara FE, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO

1. Modifiche all'art.1 dello Statuto in materia di Denominazione Sociale
2. Modifiche all'art.29 dello Statuto in materia di convocazione dell'Assemblea dei Soci
3. Varie ed eventuali.

Nel caso in cui il socio non possa partecipare all'assemblea, può farsi rappresentare da altro socio, purché non sia amministratore o sindaco. Ogni socio non può rappresentare più di tre soci appartenenti alla medesima categoria. Hanno diritto di voto solo i soci iscritti a libro soci da almeno 90 giorni.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Daniele Bertarelli